ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.80	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla **Unione Pubblicità Italiana** ROMA - Via Tritone, 53 o sue Succursali.

Anno XXXIV — Martedì 25 Luglio 1916 — ROMA — Martedì 25 Luglio 1916 — Num. 205

Conquistiamo le formidabili posizioni della Cavallazza e di Colbricon

Le dimissioni di Sazonoff

L'annunzio ufficiale

PIETROGRADO, 24.

In un rescritto diretto al Ministro degli Esteri, Sazonoff, l'Imperatore rileva lo zelo col quale il Ministro ha adempiuto al suo cómpito, seguendo le indicazioni dell'Imperatore ed inspirandosi a giustizia e all'onore della patria; ed aggiunge che deplora che le condizioni di salute costringano il Ministro a dare le dimissioni.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, Sturmer, è nominato Ministro degli Esteri, conservando la Presidenza del Consiglio. Il Ministro della Giustizia, Khwostow è nominato Ministro degli Interni. L'ex-Ministro degli Interni, Makaroff, è nominato Ministro della Giustizia.

Sono state accolte le dimissioni del Ministro degli Esteri, Sazonoff, conformemente alla sua domanda.

Le dimissioni del signor Sazonoff saranno accolte dall'universale rammarico in tutta l'Europa alleata, e particolarmente in Italia dove la figura dell'ex-ministro degli Esteri russo era altamente apprezzata e dove non si dimentica la sua opera di sincero amico del nostro paese svolta al tempo della guerra libica, e poi sempre tutte le volte che le relazioni fra le due nazioni gli davano occasione di dimostrare coi fatti quanto la Russia tenesse agli amichevoli rapporti col nostro paese che dovevano ben presto mutarsi in rapporti d'alleati.

Il signor Sazonoff stava al timone della politica estera russa da sei anni. Nel novembre scorso, quando fu annunziato che nelle mani il signor Goremikyne — allora presidente del Consiglio russo — sarebbe stata reintegrata la carica di Cancelliere dell'impero, con la direzione suprema della politica estera, corse già la voce delle dimissioni del signor Sazonoff. Il Goremikyne avrebbe preso con sè come collaboratore per la politica estera il signor Shebeko, ambasciatore a Vienna fino allo scoppio della guerra. La notizia — pur diramata da Pietrogrado — non risultò poi fondata. E Sazonoff rimase a dirigere la politica estera russa, forte delle grandi benemerenze e della grande esperienza acquistata in così lunghi e continui e fortunosi anni di lavoro. Il progetto di riunire nelle mani di una sola persona, il presidente del Consiglio, la suprema responsabilità della politica estera, era allora motivato con l'esigenza di dare alla politica russa interna ed estera una unità di soluzioni e di azioni che recenti movimenti interni avevano dimostrata opportuna e necessaria in momenti così fortunosi. Erano allora recenti le agitazioni popolari e municipali per la formazione di un Gabinetto al di fuori della burocrazia, era recente la formazione del blocco alla Duma, le riunioni e gli ordini del giorno votati dalle municipalità di Mosca e di Pietrogrado. Il movimento non ebbe allora fortuna. Goremikyne restò al potere. Non era durante una crisi così formidabile come la guerra europea che si poteva pensare a un mutamento così radicale per la Russia di sistemi di reggimento. Al contrario si pensò — come dicevamo — ad accentrare nelle mani del sig. Goremikyne, espressione autentica del partito conservatore e della burocrazia, il controllo supremo degli affari esteri, rafforzando così nei riguardi interni la autorità dell'uomo e del partito al potere. Tuttavia, per ragioni che non furono spiegate, il 6 novembre la notizia veniva smentita, e Sazonoff veniva confermato al suo posto. Più tardi, il vecchissimo Goremikyne, per ragioni inerenti alla sua età abbandonava il suo posto, e alla presidenza del Consiglio veniva innalzato il signor Sturmer, uomo del medesimo partito, la cui assunzione non significava nei riguardi della politica interna russa alcun mutamento di criterio.

Richiamiamo questi ancor recenti avvenimenti non per spiegare — chè non offrirebbero spiegazione alcuna — le attuali dimissioni di Sazonoff dovute a pure e semplici ragioni di salute, ma per spiegare, se mai, il fatto che al suo posto non sia annunziato alcun successore se non il presidente stesso signor Sturmer, riprendendosi così — come avanziamo per ipotesi — il progetto del novembre di riunire nelle mani del presidente del Consiglio, con carica di Cancelliere, il controllo degli affari esteri, per esigenze di politica interna, le quali verrebbero così indubbiamente a lumeggiare il complesso del rimpasto ministeriale. Non sarebbe improbabile in tal caso che — come nel novembre era annunziato — il signor Sturmer si scelga per la politica estera un collaboratore speciale, che non sarebbe escluso possa essere lo stesso signor Shebeko come allora.

Sergio Dimitrovich Sazonoff lascia, dicevamo, il dicastero degli Esteri dopo 6 anni di lavoro che gli avevano conquistato la stima e il favore generale fra gli Alleati. Egli era succeduto nel 1910 a Iswolski. Assumeva allora la carica in un momento difficile assai per il grande impero. L'Austria si era annessa la Bosnia-Erzegovina e nell'Oriente europeo si preparava quella Lega balcanica, dei [illegible] dovevano maturare frutti gloriosi prima ed amari poi per i popoli balcanici e per la politica europea. Sazonoff doveva, in quei difficili momenti, manovrare in modo da evitare gli scogli di una guerra, che ognuno intuiva quanto sarebbe stata terribile, pur non perdendo di vista gli interessi e la dignità del proprio paese.

Durante la guerra della Lega Balcanica, Sazonoff aiutò con la sua politica i popoli Balcanici a liberarsi della Turchia, e fece tutti i maggiori sforzi per impedire poi quella guerra fra gli alleati di ieri: guerra nella quale egli vedeva, e vedeva giusto, la rovina di tutte le speranze concepite da Venizelos nella costituzione della Lega.

Quando le prime nubi della guerra attuale si addensarono sul cielo di Europa egli tentò con tutti i mezzi di evitare la terribile catastrofe, e fu soltanto quando la ferma volontà della Germania ebbe scatenato il flagello che egli accettò francamente il dovere che, dalla alleanza con la Francia, era imposto alla Russia; e da allora tutta la sua opera fu tesa energicamente a stringere con gli Alleati quei rapporti di intima collaborazione dei quali oggi su i campi di battaglia gli Alleati cominciano a raccogliere i frutti che matureranno sempre più ampiamente.

Del nuovo responsabile della politica estera russa poco si può arguire, avendo egli finora esercitato unicamente le funzioni di Presidente e di ministro degli Interni. Dato però l'uomo, il suo partito, e anche l'attività spiegata nei recenti mesi di presidenza si può con tutta sicurezza arguire che dalla sua assunzione, o piuttosto dalla riunione delle due cariche nelle sue mani, nessun mutamento di direttive verrà alla politica estera e di guerra della Russia. Sua cura sarà di dare una maggiore unità di soluzione interna ed esterna alla politica del suo paese. Come in ripetuti discorsi alla Duma egli ha sempre dichiarato, le sue tendenze conservatrici, non gli impediscono favorevoli disposizioni verso l'incremento delle istituzioni popolari e municipali, che devono armonicamente collaborare con il Governo per il bene comune. Egli si preoccupa di trarre il maggiore profitto possibile dall'opera provinciale, comunale, attraendola nella vita politica.

Quanto alla guerra, nel suo discorso del 4 febbraio egli ha espressa la sua sicurezza della vittoria, ha detto che questa devesi conseguire ad ogni costo, e deve essere il principale scopo di tutti e a tale scopo e ha esclusa la possibilità di qualsiasi proposta di pace separata, anche vantaggiosa, costatando la solidità economica e morale della Russia, che non potrà mai essere vinta; ha ripetuto che essa non concluderà la pace se non in pieno accordo con gli Alleati, e dopo assicurato il compimento delle sue aspirazioni materiali e spirituali. E' per giungere a un tale fine che il Presidente del Consiglio e nuovo Ministro degli Esteri russo fa appello all'unione di tutte le forze del popolo russo e alla unificazione maggiore della politica interna ed estera.

Negli ambienti diplomatici romani

La notizia delle dimissioni del sig. Sazonoff è giunta impreviste agli ambienti diplomatici romani ed ha causato una viva impressione.

All'Ambasciata di Russia non si ha, fino al momento in cui scriviamo, conferma ufficiale delle annunciate dimissioni. Ed essendo il signor De Giers a Fiuggi, il suo personale si mantiene, tanto più, in un comprensibile riserbo sull'avvenimento che peraltro, secondo le nostre impressioni, non era preveduto neanche negli ambienti moscoviti di Roma.

In qualche altro circolo ci è stato detto che le cause reali delle dimissioni del signor Sazonoff sono difficili a lumeggiarsi e a comprendersi, in un momento come questo nel quale le armate russe si coprono di gloria e vincono su tutti i fronti. Se in Russia si sono rimproverati al signor Sazonoff taluni orientamenti da lui impressi alla politica estera moscovita, oggi la vittoria taglia corto alle critiche ormai superate dagli eventi.

E' dunque verosimile che la decisione del signor Sazonoff dalla quale evidentemente è stata determinata tutta la crisi parziale del Gabinetto di Pietrogrado corrisponda a movimenti di politica interna.

Ci è stato fatto notare che, in ogni modo, sta di fatto che realmente, da circa un paio di settimane, il Ministro russo era sofferente, tanto da doversi astenere da colloqui e da visite per i quali erano state già fissate tutte le disposizioni. Che da ciò si debba trarre la conclusione che realmente sia proprio per esclusive ragioni di salute che il signor Sazonoff si allontana dal potere, questo sarebbe eccessivo; ma può invece darsi che i suoi avversari abbiano approfittato della inattività cui egli è stato costretto per qualche tempo...

In altri ambienti ci è stato fatto notare che, essendo effettivamente certo il fatto che il signor Sazonoff è stato ed è indisposto, e non soltanto di una indisposizione... politica, potrebbe avvenire che queste sue dimissioni non siano definitive, ma che si risolvano semplicemente in un temporaneo ritiro dell'eminente statista.

In tutti i colloqui che abbiamo avuto ci è stato espresso l'assoluto convincimento che, comunque, la politica estera della Russia non può subire modificazioni di sorta, giacchè il successore del sig. Sazonoff non può che continuarne le direttive. E' opinione generale, anzi, che il successore del signor Sazonoff non mancherà di fare subito esplicite ed esaurienti dichiarazioni in questo senso.

Commenti di giornali russi

PIETROGRADO, 24.

I giornali, i quali soltanto durante la notte hanno avuto la notizia del rimpasto ministeriale, quasi non la commentano e si limitano in brevi note a rilevare i fruttuosi sforzi compiuti da Sazonoff per il consolidamento dei rapporti della Russia con gli Alleati, creando un potente bastione difensivo reciproco nel periodo più vitale della storia della civiltà.

Il nuovo Ministro della giustizia Makharoff appartiene all'estrema destra del Consiglio dell'Impero e fu nel 1906 Direttore del Compartimento della polizia.

Commenti inglesi

LONDRA, 24.

Hanno prodotto impressione in Inghilterra le dimissioni di Sazonoff. Egli era considerato come uno dei pilastri della Triplice Intesa e per i suoi sentimenti e per la sua politica schiettamente anglofila, si era guadagnato le vivissime simpatie e l'assoluta fiducia delle sfere ufficiali britanniche.

Il corrispondente da Pietrogrado del « Daily Telegraph » dice che Sazonoff intervenne l'11 luglio al Consiglio dei ministri radunato presso il Quartier Generale dell'esercito e il giorno seguente partì per la Finlandia, dove contava di fermarsi tre settimane, per intraprendere una cura. Sebbene fosse noto che le ansie e le fatiche di questi due anni avrebbero avuto un triste effetto sulla salute di Sazonoff, la notizia delle sue dimissioni era impreveduta.

I Russi avanzano a Riga

per venti "verste" verso ovest

PIETROGRADO, 24.

Dopo quattro giorni di combattimento senza tregua sulle posizioni di Riga la lotta è cessata, avendo i russi bisogno di consolidare il terreno guadagnato ed avendo i tedeschi necessità di rinforzi che conducono da altri settori del fronte.

Il risultato della battaglia è stato questo: che i russi hanno respinto i tedeschi da Ikskull fino al Golfo di Riga; il successo è stato particolarmente importante nella regione di Kemmern, ove i russi hanno progredito di venti averste verso ovest.

In due giorni sul Lypa: 27.000 prigionieri

PIETROGRADO, 23, ore 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore russo dice:

Nel periodo dal 20 al 21 corrente abbiamo preso sul Lypa 370 ufficiali, fra cui un generale ed un colonnello, e 13,700 soldati e ci siamo impadroniti di dieci cannoni, ciò che porta la cifra totale dei prigionieri segnalati nel comunicato di ieri mattina a 26,000 e con gli ufficiali, a 27,000, con quaranta cannoni.

Gli Austriaci si ritirano sulla cresta dei Carpazi

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

A sud-est di Tatarofl, minacciati da un forte attacco russo, abbiamo ritirato verso la cresta principale dei Carpazi le nostre truppe combattenti sulla collina di Magura.

I resultati della battaglia sul Lypa e sullo Styr riportati dal generale Sakharow si rivelano sempre maggiori. I prigionieri rivelano il persistente indebolimento organico dell'esercito austro-tedesco da un lato e dall'altro l'abilità di manovra dimostrata dai Russi.

Come nel piano generale, anche nelle battaglie combattute nei vari tratti è stata la manovra che ha fatto ai Russi conseguire buoni resultati. La battaglia di Kowel continuerà certo ancora, ma l'influenza su di essa del successo ottenuto sul Lypa non lascia dubbi sull'esito finale. Il generale Sakharow, valendosi della quantità di effettivi che sono a sua disposizione, ha attaccato, senza scoprire dove volesse mirare, e perciò senza permettere al nemico di far mosse in punti determinati; indi, attaccando a fondo in varie parti del fronte, è riuscito ad interrompere le congiunzioni fra le truppe nemiche, aggirando e prendendo prigionieri intieri reparti.

A nord l'offensiva russa, senza rivestire un carattere decisivo, è stata però effettuata con potenza di mezzi, e così ha ottenuto resultati apprezzabili su ben 20 *verste* di fronte, ed ha costretto Hindenburg a volgere la sua attenzione a nord, mentre a sud sempre più minacciosa si esplica l'offensiva russa.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 23. (Ore 14).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulle posizioni di Riga intenso duello di artiglieria.

A nord-est di Smorgon, nella regione del villaggio di Martyschi, i tedeschi hanno tentato di effettuare concentramenti nelle trincee e nei camminamenti con l'intensione di riconquistare elementi della posizione che avevamo loro tolto alla vigilia; ma il fuoco delle nostre batterie respinse le truppe nemiche nelle loro trincee. Tutti gli ulteriori tentativi dell'avversario di lanciare un contrattacco furono arrestati dal fuoco dell'artiglieria e della fucileria.

Sullo Stochod, nella regione di Zaretchie-Birezniiza, il nemico ci ha attaccato ieri sera alle 9, ma è stato respinto.

Ieri nella regione Vorokhty-Tartaroff, sulla via da Delatyn a Marmaros Szigel, abbiamo fatto prigionieri cinque ufficiali fra cui il comandante di battaglione e 483 soldati ed abbiamo preso tre cannoni e quattro mitragliatrici.

Sui Carpazi pioggia e neve.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A sud-est di Riga tardi nella serata un attacco nemico non è riuscito sotto il nostro fuoco di sbarramento.

Batterie tedesche hanno impedito tentativi russi di attraversare lo Styr presso Zahatka, a sud-ovest di Beresteczko.

Un reggimento ungherese annientato e massacrato

LONDRA, 24.

Da Amsterdam telegrafano: — La stampa olandese ha notizie di un ammutinamento di un reggimento ungherese presso Kovel.

I soldati austro-ungarici da lungo tempo si lagnano di venir collocati nei punti più esposti dai loro alleati germanici.

Il reggimento ungherese N. 7 presso Kovel, si rifiutò di attaccare, e fu massacrato dalle mitragliatrici tedesche. 73 graduati passarono sotto Consiglio di guerra e per ordine dell'arciduca Leopoldo furono fucilati durante la notte.

Questi fatti, che si cercherà di smentire, spiegano il numero considerevole di prigionieri austriaci fatto dai russi.

I Russi prendono la città di Fol

PIETROGRADO, 23, ore 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul litorale del Mar Nero le nostre truppe si sono impadronite in seguito a combattimento della città di Fol e si sono considerevolmente avanzate a sud di questo punto. Abbiamo fatto qui numerosi prigionieri e ci siamo impadroniti di una bandiera verde, emblema sacro delle bande irregolari turche.

Nel bacino del fiume Yehim-Ormak-Cerohon abbiamo occupata la città di Kilkit-Tchewtlik. Le nostre truppe, in direzione di Erzindian, hanno passato l'Eufrate occidentale nella regione del monte di Ketur-Kerri. In direzione di Mossul, ad est della regione di Revanduz, le nostre truppe combattono contro importanti forze turche.

Nel periodo dal 20 al 21 corr. abbiamo preso 370 ufficiali, fra cui un generale ed un colonnello, e 13,700 soldati e ci siamo impadroniti di dieci cannoni, ciò che porta la cifra totale dei prigionieri segnalati nel comunicato di ieri mattina a 26 mila e, con gli ufficiali, a 27 mila, con quaranta cannoni.

Continua in Asia Minore, su tutte le direttive, l'avanzata russa, che chiaramente dimostra aver ormai i Russi organizzato magnificamente le loro retrovie ed essere essi in grado ormai di procedere sicuramente contro i Turchi, non più in grado di opporre una resistenza efficente.

Così lungo il litorale i Russi hanno occupato un altro punto d'appoggio sul Mar Nero. Con le occupazioni di Kilkit-Tchewtlik e col passaggio dell'Eufrate occidentale, essi si sono resi padroni della strada da Trebisonda ad Erzindjan ed hanno avanzato lungo la strada da Erzerum ad Erzindjan, giungendo alla catena di Ak-Dagh, che difende Erzindjan da est.

Anche nella regione del lago di Van i Russi avanzano verso Mossul. Notisi che appunto nella regione di Revandy i Turchi avevano ottenuti leggeri successi.

Il successo di Gumishkhan

PIETROGRADO, 23, ore 20.55.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — La nostra offensiva continua. Secondo informazioni complementari, nella occupazione di Gumishkhan abbiamo preso non due, ma sei cannoni. Ad ovest di Gumishkhan sulle colline di Balabandalari abbiamo fatto prigionieri ieri duecento soldati turchi e preso materiale di equipaggiamento. In direzione di Bagdad scaramuccie di pattuglie coi Curdi.

L'aspra impresa fra l'Avisio e il Cordevole

400 prigionieri e bottino di guerra

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Mentre continua, necessariamente lenta, ma incessante, la nostra azione controffensiva in tutta la regione trentina compresa tra le Valli dell'Adige e della Brenta, le nostre truppe, favorite dalla buona stagione, hanno sviluppato nella aspra zona tra le alte valli dell'Avisio, del Cismon e del Cordevole, una serie di importanti operazioni offensive, coronate da brillante successo.

Tra le valli anzidette si erge la zona dell'Alpe di Fassa e di Lagorai, foggiata a catena, dalla cresta rocciosa ed elevatissima, incisa da passi e forcelle di altitudine superiore ai duemila metri, fatta eccezione dei passi di Rolle, di Colbricon, di poco superiori ai 1900 metri. Il versante settentrionale è breve e ripido, a balze e dirupi in alto, boscoso in basso, solcato da vallette che scendono rapide all'Avisio. Sul versante meridionale invece si aprono, tra i granditici gruppi della zona di Cima d'Asta, le importanti vallate del Maso, del Vanoi e del Cismon, che irrigano le amene conche di Fiera di Primiero, Canale S. Bovo e Telve Strigno.

Le tre vallate sono risalite da strade che per il Passo di Rolle, per le Forcelle di Sadole e di Val Sorda, discendono in Valle Avisio; ivi esse si allacciano a quella importante rotabile delle Dolomiti che l'Austria costruì fra Lavis in Valle Adige e Carbonino (Schluderbach), in Valle Rienz, allo scopo di congiungere lo scacchiere trentino a quello cadorino e per facilitare gli spostamenti di truppe lungo quel tratto di frontiera. Tale rotabile è ora in nostro possesso da Podestagno all'Alto Cordevole.

E' noto che all'inizio della nostra guerra le nostre truppe, con rapida brillante offensiva, conquistarono le vallate del Maso, di Vanoi e di Cismon, per quasi tutta la loro estensione, redimendone, numerosi paesi che vi si trovano; tuttavia le testate di tali valli restavano aperte al nemico, padrone dei numerosi passi che incidono la zona Fassana e di Lagorai.

Di essi i più importanti sono quelli di Rolle e di Colbricon, che conducono in Valle Travignolo, nella zona di Paneveggio. L'importanza di questa zona deriva dal fatto che da essa si minacciano, per i passi di Rolle e di Valles, le conche di Fonzaso in Valle Cismon e di Agordo, in Valle Cordevole. Da essa inoltre, più o meno direttamente, si irradiano: la strada dell'Avisio, che scende a Lavis, in Valle Adige; quella di S. Lugano, che conduce ad Egna, parimenti in Valle Adigo; la strada del Passo di Costalunga che scende a Bolzano; quella dei passi di Pordoi e di Campolungo, che mena in Valle Rienz.

E' dunque evidente l'alto valore offensivo e difensivo di questa zona, che fu perciò potentemente fortificata dall'Austria.

Il mattino del 20 corrente, una nostra colonna scendeva in Valle S. Pellegrino e vi occupava le pendici meridionali del Monte Allochet e settentrionali di Cima di Bocch, mentre altre colonne, sboccate dal passo di Valles e risalenti l'Alto Cismon, concorrevano verso la fortissima posizione della Cavallazza, chiave del possesso dei due Passi di Rolle e di Colbricon. Il nemico, disorientato per l'inaspettato attacco su posizioni che, fortissime per natura, aveva formidabilmente preparate a difesa, oppose qualche resistenza, che non ci impedì, il successivo giorno 22, di espugnare la Cavallazza ed il Monte di Colbricon, coi due vicini passi di Rolle e di Colbricon.

Caddero nelle nostre mani più di 400 prigionieri, due cannoni, mitragliatrici, lancia-bombe e ricco bottino di armi e di munizioni.

Le nostre truppe furono, come sempre, ammirevoli per resistenza alle aspre fatiche e per slancio e valore negli attacchi.

IL COMUNICATO DI STASERA

L'attacco a monte Cimone

Continua l'avanzata fra Cismone e Avisio

COMANDO SUPREMO, 24 Luglio 1916.

Dallo STELVIO a VALLE LAGARINA, vive azioni delle artiglierie.

Nella zona dell'ASTICO, proseguono con buon successo i nostri attacchi accerchianti contro la posizione di M. CIMONE. Nella giornata di ieri fu espugnato un trincerone di poco sottostante alla vetta del monte.

Sull'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI, l'avversario tentò due attacchi contro i trinceramenti da noi conquistati il giorno 22 sulle pendici di M. Zebio. Fu respinto con perdite gravi.

Tra CISMONE e AVISIO, i nostri completarono il possesso delle Alte Valli di Travignolo e di S. Pellegrino, occupando CIMA STRADONE a nord del Colbricon e nuove posizioni sulle pendici settentrionali di CIMA DI BOCCHE.

Continuarono ieri i tiri delle artiglierie nemiche su Cortina d'Ampezzo e delle nostre sugli abitati di Valle Drava.

Nell'ALTO FELLA e nella zona del M. NERO, l'artiglieria nemica rivelò particolare attività.

CADORNA.

Nuove umiliazioni a Trieste

ZURIGO, 23.

A Trieste, nell'anniversario di Lissa, è stata tenuta al Municipio la seduta inaugurale del famoso Comitato per un monumento alla flotta. Presiedette la riunione il barone Ralli, patriota greco-austriaco, figlio di colui che nel 1866 inghirlandò il primo cannone preso agli italiani nella battaglia di Custoza e premiò gli artiglieri, e vi parteciparono anche il governatore Fries Skene e il comandante del distretto marittimo contrammiraglio Koudelka. Espose il programma del Comitato l'avv. Rabl (tedesco) il quale pregò il governatore di esprimere « sui gradini dell'altissimo trono » i leali sentimenti di devozione del popolo triestino. Il governatore si disse lieto di salutare la bella idea sorta nella prima città marittima dell'impero d'innalzare un monumento in onore della flotta, in segno di indissolubile gratitudine. Parlò delle magnifiche prove che l'Austria dà in giornate faticliche e disse essere necessari una grande fiducia nelle proprie forze e un ottimismo scevro da supervalutazioni, ma capace di azione e attività. Il governatore fece anche accenno agli sforzi che si imporranno nel futuro per rimettere in assetto i nuovi territori. Questo còmpito e quello di sostenere la concorrenza mondiale rendono indispensabile la riunione di tutte le forze a servizio di un grande scopo: il benessere e l'unità dello Stato austriaco — disse Fries Skene — dove ogni individuo e ogni razza troveranno il loro posto sicuro e l'attenzione più viva per i loro interessi. Il precetto di aver fede nelle proprie forze e di lavorare con energia deve valere in special modo per Trieste e per i triestini, che sono così vicini alla guerra, e a cui, anche nella prossima epoca di pace e di riordinamento economico mondiale, è riservato un còmpito importantissimo. » (Ha dimenticato di aggiungere all'ombra del vessillo tricolore).

Per commemorare poi in altra forma il famoso anniversario il Governo impose di cambiar nome alla riva del Mandracchio e alla susseguente riva dei Pescatori, le due più larghe vie di Trieste, lungo il mare, col nome di riva Teghethof.

Grecia, Turchia, Bulgaria

in un articolo del "Tanin"

ZURIGO, 24.

I giornali tedeschi segnalano un articolo del Tanin di Costantinopoli, secondo cui bisogna aspettarsi in Grecia l'avvento al potere di Venizelos che il Tanin definisce il carnefice della Turchia.

« Una sorte funesta ci aspetta — dice il Tanin — se egli riprende in mano le redini del Governo, poichè assisteremo alla Costituzione di una Grande Grecia che si estenderà sino a Kara-Kissar. I Greci sono per Venizelos e l'Intesa. Noi non dobbiamo dare importanza alle assicurazioni di Sculudis e di Gounaris. I nostri eserciti devono marciare sulla Macedonia, poichè il Kaiser ci ha promesso di dividere questa provincia tra noi e i Bulgari ».

Fra le truppe britanniche

La battaglia della Somme

DAL FRONTE INGLESE.

Una battaglia è una grande opera di distruzione. Ma essa richiede una preparazione così accurata, quanto non ne esigerebbe la composizione d'un'opera creatrice altrettanto grandiosa. Una battaglia è il risultato d'un'organizzazione, di uno studio, di un calcolo: d'un calcolo minuzioso, d'uno studio geniale, d'un'organizzazione di parecchi mesi.

Per intraprendere una grande azione occorrono oggi mezzi possenti e molteplici: i sistemi di combattimento venuti in uso con questa guerra ne richiedono ogni giorno dei più portentosi. Oltre un enorme uso di materiale, oltre un fantastico consumo di munizioni, oltre uno straordinario impiego d'uomini, vengono sfruttati i più singolari strumenti di morte. Si utilizzano i getti di fiamme, i gas asfissianti, gli acidi corrosivi, le alte correnti elettriche. Si utilizzano anche le più recenti e più mirabili scoperte scientifiche: la telegrafia senza fili, il telefono, l'aviazione. Durante lo svolgimento di una battaglia tutte codeste invenzioni, tutte codeste insidie, tutti codesti espedienti debbono poter funzionare con prontezza e il loro impiego, come quello d'ogni altro efficace procedimento, deve farsi senza limitazione.

Noi che potemmo avere una visione frammentaria ma indimenticabile della battaglia della Somme — di questo magnifico sforzo col quale, l'armata britannica ha probabilmente inaugurata la fase risolutiva dell'immane conflagrazione — constatammo appunto di che complessa e varia quantità di elementi occorra approfittare per compiere un'utile offensiva. La concentrazione delle truppe era spettacolosa: migliaia d'uomini erano accantonati in tutti i villaggi, le strade per le quali passavano erano battute incessantemente da *camions* e da automobili, e i campi brulicavano di soldati in assetto di combattimento che attendevano, riposandosi, l'ordine di riprendere la marcia verso il fronte. Passavano con fragore uniforme carri di munizioni e carri di vettovaglie; passavano fra nembi di polvere motociclisti impetuosi; passavano al trotto i cavalieri indiani, silenziosi e composti, con la lancia sulla coscia ed i veli del turbante fluttuanti sulle spalle.

Il rombo della battaglia ruggiva lontano. Sull'orizzonte si scorgevano alcuni di quei palloni frenati che i francesi e gl'inglesi chiamano « salciccie » per la loro forma oblunga e ridicola; proseguendo, pareva che ne scaturisse dal cielo ogni momento uno. Incontravamo qualche grosso pezzo d'artiglieria, infagottato e incapucciato, trasportato su veicoli colossali. Intravedevamo batterie mascherate, convogli celati sotto filari d'alberi, altre truppe in riposo, file d'uomini in marcia, processioni di carri e d'ambulanze. Nuvole di pulviscolo annunziavano il sopraggiungere di qualche altra motocicletta fulminea.

Ad un tratto la strada restò chiusa fra due larghe ed altre strisce di tela grigia. Ci pareva di essere entrati in uno di quei recinti in cui si svolgono le feste campestri; non vedevamo più se non la via diritta e polverosa sulla quale scivolavano le nostre automobili.

Il rombo della battaglia muggiva a minor distanza. Le vetture s'arrestarono. Scendemmo: passammo tra una fenditura del velario che occultava la vista dei campi e ci inoltrammo a piedi in un altipiano erboso. Da lontano quelle tele tese assumevano l'aspetto di arginature; il loro colore si fondeva con quello della terra argillosa; esse nascondevano così il movimento d'uomini e di carri che avveniva sulla strada. Procedemmo, divisi in gruppi di tre, sull'erba folta, verso la più grande scena che d'improvviso era apparsa ai nostri occhi, laggiù.

Laggiù la pianura rimbombava, sussultava, fumigava; l'atmosfera era piena di lampi e di nuvole, dense e truci; le esplosioni si succedevano con furore implacabile. Il terreno, che intorno a noi aveva ampie ondulazioni ed era d'un verde intenso, dopo essere disceso quasi a precipizio su una piccola città annerita e fosca che protendeva verso l'azzurro i resti delle sue case flagellate e i moncherini dei suoi campanili mutilati, si stendeva piatto e sbiadito sino alla linea dell'orizzonte. Soltanto alcuni ciuffi d'alberi e qualche nucleo d'abitazioni rompevano quell'uniformità triste; e fra quegli alberi e quelle abitazioni serpeggiavano delle tenui linee biancheggianti: gl'interminabili solchi dei camminamenti e delle trincee.

Era là dove la battaglia infuriava. Infuriava nel cielo e nella terra. Infuriava per il tuono perenne delle artiglierie vicine e lontane, palesi e invisibili; infuriava per le incessanti esplosioni dei proiettili che squarciavano il suolo disseminandovi densi globi di fumo. Infuriava per i fragori cupi e misteriosi delle mine. Infuriava per lo strepito sinistro e intermittente delle mitragliatrici. Infuriava per gli attacchi subitanei, ardenti, fantasmagorici di schiere di canadesi che a quando a quando vedevamo sorgere dalla terra, precipitarsi, avventurarsi, balzar qua e là, sparire. Su tutto quel tumulto e quel fragore vigilavano alti e fissi come strani occhi d'un mostro immaginoso, i palloni « frenati », e passavano e ripassavano ronzando gli aeroplani. Attorno a noi continuavano a sfilare, nelle strade lontane, colonne di *camions*, moltitudini di soldati, automobili polverose, motociclette, ambulanze, batterie d'artiglieria, cucine da campo, automitragliatrici: tutto affluiva laggiù, per essere inghiottito nella voragine della battaglia.

Vi fu un momento in cui sembrò che le linee inglesi dovessero rimanere sconvolte da una tempesta di proiettili nemici: fu come un'eruzione violenta che, sotto bagliori di fuoco, si manifestò per una lunga zona, apparentemente deserta, certamente brulicante di soldati interrati: ma subito i globi di fumo si scomposero e, fra bioccoli grigi, le trincee ricomparvero intatte. In un altro momento, in un punto più avanzato, si vide la nuvola nera d'una immensa esplosione, e parve che un masso incandescente si fosse tuffato nella terra: una mina era esplosa. Ma quelli non erano che minuscoli episodi del grandioso dramma. L'azione si svolgeva da per tutto con uguale intensità, con uguale furore e con uguale potenza; il tumulto che noi vedevamo, il cataclisma al quale assistevamo significavano il travolgimento metodico delle trincee nemiche, il massacro calcolato, l'avanzata lenta, la espugnazione sicura e definitiva.

Sarebbero occorse molte giornate per distinguere da quell'osservatorio un risultato concreto della formidabile mischia umana. Di lassù non si potevano scorgere se non le grandi linee del combattimento. I particolari si perdevano nella vastità della campagna rombante e fumante: gli alberi li nascondevano, la terra li celava nelle proprie viscere. Solo, a tratti, si vedevano delle file di soldati popolare i campi, sparpagliarsi, gettarsi nei fossi, disperdersi, dileguarsi. Nelle vicinanze s'udivano passare correndo, con gran rumore di ferraglie, dei carriaggi. I palloni frenati punteggiavano l'azzurro della loro plumbea immobilità. Gli aeroplani scintillavano nel sole come se fossero d'argento.

Rimanemmo fino a tardi. Quella battaglia così tremenda, così sbalorditiva, così sanguinosa, alla quale eravamo tanto vicini e che pure riusciva tanto indecifrabile, ci aveva ipnotizzati. Davanti a noi alcuni ufficiali, intenti a guardare coi canocchiali, parevano anche essi statue in mezzo al verde.

Il rombo, i fragori, i lampeggiamenti, le esplosioni, il fumo, si succedevano senza interruzione. Il terribile macchinario della guerra dava il suo massimo rendimento e prometteva di funzionare lungamente: sconvolgendo, sterminando, radendo ogni cosa al suolo esso avrebbe permesso alle truppe di avanzare vittoriose.

Ed in questa guerra, soltanto chi più e meglio massacra vince.

Ai lati della grande scena il paesaggio si stendeva in ampie e placide ondulazioni: sebbene nascondesse insidie di reticolati, zone minate, artiglierie sepolte, trincee formicolanti d'uomini, sembrava tuttavia assopito nella beatitudine meridiana, immerso in un tripudio di vegetazione.

G. C. Sarti.

Dal 23 la battaglia infuria

tra Pozières e Guillemont

PARIGI, 24.

Il Governo comunica ai giornali:

Dopo il potente sforzo tedesco del 1.o corrente contro il gruppo angolare Longueval-Bois de Delville, e la vigorosa risposta inglese dell'indomani, si era verificata una calma sul fronte britannico, a nord della Somme. La sosta ebbe fine dopo 46 ore; la mattina del 23 il combattimento riprese con nuovo calore, raggiungendo perfino durante la giornata un carattere di estrema violenza. I nostri alleati territoriali e canadesi, attaccarono nella parte della loro linea orientata verso nord, sopra un fronte di circa dieci chilometri, fra Pozières e Guillemont.

La lotta fu particolarmente accanita alle due estremità. Ad ovest essi poterono impadronirsi delle difese avanzate di Pozières, ma non riuscirono ancora a dominare un formidabile bastione in cui un distaccamento tedesco si difende con estrema energia, efficacemente sostenuto dal resto da un gran numero di mitragliatrici. Ad est gli inglesi fecero di nuovo la conquista totale di Longueval; ma il nemico potè in seguito riprender piede nella parte nord del villaggio. Infine alla estremità est i sobborghi di Guillemont passano successivamente in potere di una parte e dell'altra, senza che pel momento vi sia un risultato decisivo.

Intanto la battaglia continua accanita sull'insieme del settore in questione.

Sul fronte francese della Somme un semplice contrattacco tedesco è fallito a sud di Soyecourt. Bisogna attendere di vedere la lotta continuare in modo ritmico, con alternative di azione violenta e di calma, perchè questo metodo di azione comporta al tempo stesso il consolidamento e la preparazione. Del resto l'artiglieria non cessa di essere in azione.

Dinanzi a Verdun vi sono state alcune operazioni secondarie a colpi di granata nella regione di Bouville, sotto una valanga di proiettili di artiglieria.

La quinta arma dette da parte sua prova di una efficace attività.

I comunicati inglesi

LONDRA, 23.

Un comunicato del generale Haig in data d'oggi, ore 2,25 del pomeriggio dice:

La battaglia ha ripreso oggi su tutto il fronte tedesco, da Pozières a Guillemont.

La lotta è particolarmente violenta intorno a Pozières, le cui difese esterne a sud-est furono prese d'assalto, poco dopo la mezzanotte.

Prosegue ora una lotta violenta nel villaggio, ove i tedeschi, armati di numerose mitragliatrici, oppongono una disperata resistenza.

La lotta è pure intensa sul rimanente del fronte, ove non si conosce ancora alcun progresso definitivo.

Ad un certo momento, stamane, avevamo preso nuovamente l'intero villaggio di Longueval; ma il nemico ha conquistato ancora una volta la parte nord.

Anche i sobborghi di Guillemont sono passati parecchie volte da una mano all'altra.

LONDRA, 23.

Un comunicato del generale Haig, ore 9,32 sera, dice:

Le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi nelle vicinanze di Pozières ove hanno preso un certo numero di prigionieri. La battaglia prosegue con grande violenza sul rimanente del fronte, fra Pozières e Guillemont.

I comunicati francesi

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme lotta di artiglieria. A sud di Soyecourt un attacco notturno tedesco è fallito.

Sulla riva destra della Mosa, bombardamento nel settore di Fleury e combattimenti a colpi di granata nei pressi della Chapelle di Saint Fine.

Ad Eparges un tentativo tedesco è stato respinto dal fuoco delle nostre mitragliatrici.

La notte è stata calma sul rimanente del fronte.

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Eccetto un bombardamento abbastanza vivo a nord della Somme nessun avvenimento importante da segnalare sull'insieme del fronte.

Nella giornata del 21 corrente i nostri aeroplani hanno bombardato la stazione di Vigneulles, la notte dal 21 al 22 la stazione di Armaville e quelle di Laon e di Sainterme, la notte dal 22 al 23 hanno bombardato di nuovo la stazione e gli stabilimenti militari di Thionville. In totale sono state lanciate durante queste spedizioni 115 granate.

Il 22 luglio un gruppo di dodici aeroplani francesi ha bombardato gli stabilimenti militari di Mulheim (riva destra del Reno); la stazione e le caserme sono state fatte segno a numerosi proiettili dei quali la maggior parte ha raggiunto il bersaglio. Al ritorno da questa spedizione i nostri aeroplani hanno impegnato battaglia con una squadriglia nemica. Quattro aeroplani nemici sono stati abbattuti dai nostri aviatori e si sono schiacciati al suolo. Due nostri aeroplani hanno dovuto atterrare nelle linee nemiche.

Ieri nella serata un pezzo nemico a lunga portata ha tirato parecchie granate di grosso calibro nella regione di Belfort.

Stamani un aeroplano nemico ha bombardato la città cagionando soltanto danni materiali.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 23.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data 22 corr. dice:

La notte e la giornata sono passate relativamente calme eccetto nella regione di Dixmude, ove abbiamo ridotto al silenzio gli ordegni tedeschi che si erano mostrati abbastanza attivi. L'artiglieria belga ha eseguito, con notevole successo, tiri di distruzione contro le organizzazioni nemiche di Hetsas.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga in data 23 dice:

Giornata calma sul fronte dell'esercito belga.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fra il mare e l'Ancre cannoneggiamento e fucileria abbastanza vivi in alcuni settori.

Nella regione di Richebourg un forte distaccamento in ricognizione nemico è stato respinto. Fra l'Ancre e la Somme dopo un bombardamento, che è aumentato di intensità durante la giornata, sono avvenuti di nuovo nella serata e nella notte combattimenti di fanteria sul fronte Thiepval-Guillemont. Gli attacchi inglesi su questo punto non sono riusciti.

Presso ed a ovest di Pozières, nel bosco di Foureau e sul margine occidentale di Longueval violenti corpo a corpo.

Tra Guillemont e la Somme tentativi di attacchi dell'avversario sono stati arrestati dai nostri fuochi di sbarramento.

A sud della Somme dopo un fuoco a momenti violentissimo al quale abbiamo risposto con uguale intensità, i francesi hanno effettuato attacchi isolati che non sono riusciti.

Nella regione della Mosa duelli di artiglieria talora violentissimi.

Ad est della Mosa nel settore di Fleury distaccamenti di granatieri nemici sono stati respinti. Distaccamenti in ricognizione hanno subito la stessa sorte nella foresta montuosa a nord del forte di Tavannes.

A sud di Damloup abbiamo guadagnato terreno in direzione della fattoria di Dicourt.

Mulheim Baden e località vicine sono state bombardate ieri da una squadriglia francese.

Tragico episodio della battaglia della Somme

PARIGI, 24. — L'informatore della *Liberté* riferisce a proposito dell'artiglieria un tragico episodio avvenuto nel settore di Soyecourt.

Una batteria pesante fu incaricata di distruggere un'opera fortificata nel bosco di Etalle, irta di difese, munita di ripari cementati profondi 12 metri. Due sottufficiali riuscirono ad avvicinarsi nottetempo per individuarla meglio. Allora la batteria rovesciò sopra il fortino circa 3000 proiettili. Quando il 20 mattina avvenne l'avanzata gli ufficiali della batteria ebbero la curiosità di visitare le rovine del fortino. Sotto un rudero agonizzava un sottufficiale bavarese che ebbe ancora la forza di narrare come si svolse la tragedia.

Nel fortino si trovavano 22 uomini. Dopo 10 ore di bombardamento due erano decapitati, tre letteralmente annichiliti, gli altri rannicchiati in fondo ai ripari attendevano la stessa sorte. Una nuova esplosione sconvolse la caverna appiccando il fuoco al legname.

Il tenente che comandava il drappello impazzì e si mise a sparare colpi di rivoltella contro i superstiti, cadendo poi carbonizzato. Il sottufficiale era riuscito a risalire all'aperto ove fu sepolto sotto i rottami dai nuovi proiettili. Morì la sera stessa in un'ambulanza francese.

La verità di un tedesco onesto

PARIGI, 24. — Il *Telegraph* di Amsterdam dice che un opuscolo circola ad Aquisgrana, intitolato *Popolo tedesco, svegliati!*, dovuto alla penna del dottor Hermann Rosmayer, ex-direttore politico della *Berliner Morgen Post*. Di tale opuscolo è notevole il passaggio seguente: « E' bene che il popolo tedesco conosca la verità. Il numero dei nostri morti è almeno di un milione e duecentocinquanta mila uomini, fra prigionieri, disertori e mancanti abbiamo perduto circa 750 mila uomini, il numero dei feriti raggiunge i tre milioni, un terzo dei quali mutilati, non parliamo dei malati il cui numero sfida ogni calcolo, ma è enorme ».

Le imprese dei sottomarini

LONDRA, 24. — Il Lloyd ha da Tynemouth: Un sottomarino tedesco ha cannoneggiato il vapore danese Samsos *che si recava da Helstadt alla Tyne. Il vapore quantunque facesse acqua, è stato rimorchiato sulla Tyne.*

Il veliero norvegese Barros *ed i velieri svedesi* Yunn *e* Ida *sarebbero stati incendiati e si troverebbero in pericolo di naufragio.*

Le inesauribili risorse inglesi

LONDRA, luglio.

Quando l'on. Mackenna annunciò alla Camera dei Comuni, l'altro giorno, che le spese quotidiane per la guerra sostenute dal Governo e dalla nazione inglese salgono ora a qualche cosa in più dei sei milioni di sterline la sorpresa non è stata grande per nessuno, nè al Parlamento nè nel pubblico, poichè quantunque tutti riconoscano che si tratta di una bella somma, alla quale non si sarebbe sognato si potesse giungere così agevolmente due anni fa, pure si crede che anche questo totale di spesa quotidiana sarà presto sorpassato!

E' infatti generale la convinzione in Inghilterra che il limite estremo dei sacrifici economici industriali e militari che il paese dovrà sostenere è ben lontano dall'essere raggiunto (e se si vuole veramente condurre la guerra al felice esito da tutti desiderato, le spese dovranno di necessità aumentare; man mano che si completa e si allarga l'organizzazione dell'esercito, man mano aumentano i centri di produzione delle armi e delle munizioni, e man mano si accumulano al fronte truppe fresche e depositi immensi d'ogni genere di provviste.

Non sono pochi coloro i quali pensano che prima della fine della guerra la spesa quotidiana dell'Inghilterra salirà probabilmente *ad otto milioni di sterline*, cioè duecento milioni di lire italiane, una cifra la quale finirà per scombussolare definitivamente le idee che sulla potenzialità economica, assoluta e relativa, delle nazioni avevano gli economisti professionali prima della guerra.

Sapevano tutti che l'Inghilterra era ricca, ma chi avrebbe potuto immaginare che questa sua ricchezza fosse così grande e sterminata da permetterle uno sforzo così gigantesco e continuato come quello che sta facendo da due anni e che continuerà a fare senza il più leggero segno di fatica e di esaurimento per altri due anni, quando occorra?

La guerra ha insegnate molte cose ed ha riempito il mondo di rivelazioni inattese, specie nel campo economico, essa ha sopratutto dimostrato che le nazioni moderne posseggono tali riserve di risorse, quali è impossibile realizzare e calcolare in tempi normali.

Se il caso della resistenza economica dell'Inghilterra è impressionante non meno caratteristico sotto altri aspetti è il caso della Germania ed anche più interessante quello dell'Italia alla quale gli economisti non concedevano risorse bastanti a condurre una guerra che fosse durata più di cinque o sei mesi.

Uno dei fenomeni che più colpiscono l'osservatore in Inghilterra è quello del constatare l'abbondanza del denaro in circolazione e come nonostante il fatto che il bilancio normale della nazione è salito al di là di mezzo miliardo di sterline e quello straordinario al di là dei due miliardi e mezzo, pure di sterline nessuno sembra sia in difficoltà per far fronte alla enorme tassazione o per sottoscrivere ai continui prestiti ed alle emissioni di buoni del tesoro, si direbbe quasi che la guerra invece di inaridire le fonti di ricchezza della nazione le abbia ringagliardite ed aumentate.

Ciò deriva senza dubbio dal fatto che il Governo rimette prontamente in circolazione la massima parte del denaro che assorbe pei suoi bisogni, ma deriva anche dal fatto che la nazione ha posto mano, generosamente, a tutte le sue risorse, e non esita ad usarle per assicurare la vittoria. Questo a cui noi assistiamo è uno spettacolo straordinario, che darà infinita materia di studio e di osservazione a coloro che vorranno approfondire i grandi problemi economici suscitati dalla guerra... quando saremo ritornati in condizioni normali.

Ed il fenomeno non si limita all'Inghilterra, ma si estende a tutto l'Impero Britannico. Il Canadà, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Sud Africa, che pur sono nazioni giovani, ancora in formazione, nelle quali gli interessi e la ricchezza non sono ancora sviluppati e cristallizzati, profondono in questa guerra tesori incalcolabili. Non solo essi hanno fornito all'Inghilterra soldati in una misura non prevista, ma hanno agevolato alla madre patria i rifornimenti di materia prima e facilitate le sue transazioni finanziarie all'estero. Per esempio il Canadà ha pagato per conto dell'Inghilterra circa *quaranta milioni di sterline* per ordinazioni fatte dal Governo inglese negli Stati Uniti e ciò per evitare l'emigrazione dell'oro dall'Europa all'America contribuendo non solo a mantenere la sterlina alla pari, ma anche a tenere basso il cambio per le nazioni alleate.

Questi esempi si possono moltiplicare e variare in cento circostanze diverse, e tutti tendono a provare che le risorse dell'impero britannico sono davvero inesauribili e che permetteranno di condurre la guerra colla più ampia larghezza di mezzi fino al giorno in cui gli Imperi Centrali non si confesseranno economicamente e militarmente vinti.

GASTONE CHIESI.

Il "Deutschland" in imbarazzo

BALTIMORA, 23.

Il Deutschland è sempre in porto ed attende il momento favorevole per partire.

* * *

LONDRA, 24. — Il rinvio della partenza del *Deutschland* è avvenuto per ragioni che non sono ancora note. I giornali tedescofili di New York — dice il corrispondente del *Daily Telegraph* — asseriscono che la ragione del rinvio è che l'importante carico di monete d'oro destinate al *Deutschland* fu spedito a Baltimora da New York con parecchi giorni di ritardo. Ma tale asserzione è certamente falsa.

Altri giornali affermano che il *Bremen*, l'altro sommergibile pseudo-mercantile, atteso di giorno in giorno in America, incrocia da giovedì al largo spiando l'occasione di avvicinarsi inosservato al porto e che il *Deutschland* avrebbe ricevuto l'ordine di aspettarne l'arrivo prima di salpare.

Ma la ragione più plausibile dell'indugio è che il capitano Koenig, prevedendo il pericolo che lo minaccia oltre il limite delle acque territoriali, intenda rimanere a Baltimora un periodo di tempo indefinito con la speranza che nel frattempo la vigilanza inglese si faccia meno severa.

Intanto crescono le preoccupazioni dei tedeschi per la sorte del *Bremen* che, secondo i calcoli della compagnia armatrice, dovrebbe essere arrivato in America da una settimana.

Il biglietto costa 2600 franchi

PARIGI, 23, notte.

Gli agenti svizzeri dell'Ocean Shipping Company, a cui appartiene il Deutschland, *annunziano che si possono fin d'ora fissare i posti a bordo ai diversi sottomarini appartenenti alla compagnia in destinazione per l'America del Nord. Il prezzo è di 2600 franchi per posto. Dichiarano inoltre che trenta sottomarini eguali o maggiori del* Deutschland *saranno fra poco varati.*

Si hanno ragioni per ritenere che, più che per organizzare il servizio viaggiatori dei sottomarini transatlantici, l'annunzio è fatto allo scopo di impressionare i neutri, mostrando ciò che la Germania è capace di fare per il dominio sottomarino. E' inutile aggiungere che i propagandisti tedeschi pubblicano una quantità di particolari sul modo di traversare l'Atlantico.

GLI SPORTS

Al Velodromo di Milano

MILANO, 24. — Interessante è riuscita la riunione al Velodromo del Sempione, alla quale ha assistito un numeroso pubblico. Le gare si sono svolte regolarmente, tranne quella del Bracciale dello Sport che, per errore della direzione del Velodromo, fu disputata su cinque anzichè su dieci chilometri. Ecco i dettagli:

Handicap dilettanti: 1. Cappi; 2. Conti.

Velocità professionisti: *1.a batteria*: 1. Santagostino; 2. Polledri — *2.a batteria*: 1. Mariesti; 2. Piralla — *Finale*: 1. Polledri, 2. Piralla a due lunghezze.

Eliminazione professionisti: 1. Bordin; 2. Parini.

Corsa podistica m. 110 (ostacoli): 1. Garimoldi; 2. Bianchi.

Corsa motociclistica (km. 5): *1.a prova*: 1. Merlo in 3,5; *2.a prova*: 1. Gnesa in 3,3.

Tandems professionisti: 1. Polledri-Piralla, 2. Sivocci-Ferrario.

Traguardo dilettanti: 1. Cappi; 2. Ferrario.

Bracciale dello Sport (km. 5): 1. Sivocci in 6,36; 2. Belloni a due lunghezze.

Corsa umoristica (alla valigia): 1. Ferrario; 2. Alberti.

La Milano-Erba-Milano

MILANO, 24. — Alle 6,30 di ieri cinquantaquattro corridori dilettanti sono partiti a Musocco per disputare la corsa Milano-Varese-Erba-Milano (km. 180). Fino alla nota salita della Marcolina essi si sono mantenuti quasi tutti in gruppo. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Tonani Alessandro dello Sport Club Genova, alle 10,42, in ore 4,12, 2. Vay Angelo dell'U. C. M. a 1½ lunghezze; 3. Donaglia Telesforo dell'U. C. M., a ruota.

Il Premio del Re

MILANO, 24. — La gara podistica di corsa indetta dalla Post Resurgo Libertas, per la disputa della medaglia d'oro donata dal Re, è stata turbata da un incidente, che probabilmente porterà all'annullamento della gara stessa, per opera della F. I. S. A. Causa l'assenza di un segnalatore al bivio della Ferrera, Carlo Speroni e Negri hanno sbagliato percorso e sono stati squalificati dalla giuria. Il risultato della gara è il seguente: 1. Malvicini Angelo della P. R. Libertas, che ha coperto gli 8800 metri del percorso in 27', 10"; 2. Porzano Agostino id., in 27,47; 3. Malvicini Mario. Squalificati Speroni e Negri. Nella località nella quale si è verificato l'incidente entrambi erano rispettivamente al 1.o e al 2.o posto.

La Popolare di tiro a Milano

MILANO, 24. — Ben 465 concorrenti hanno disputato ieri le gare di tiro a segno indette dal Poligono di Goldinasco della Mandamentale e dalla Gazzetta dello Sport. Di costoro 288 parteciparono alla grande *Gara Popolare di Tiro*; 91 alla *Gara Valore e Fortuna* di pistola e 76 alla *Gara Speciale* per il ricordo ai soci della Mandamentale caduti nell'attuale guerra, ricordo da collocarsi nel Poligono. La classifica sarà nota fra alcuni giorni a scrutinio compiuto.

I caduti dello Sport

Arrighi Diego, consigliere del Comitato toscano della F. I. L. C. e segretario della Libertà di Firenze, tenente di fanteria, è caduto sul Carso.

Bertoglio Attilio, atleta e pesista, caporale di fanteria, è morto da eroe in un attacco alla baionetta. Egli aveva partecipato per lunghi anni all'atletismo pesante in qualità di socio del Club atletico milanese. Fu anche ottimo insegnante.

Prioschi Carlo della Nazionale Lombardia di Milano, sottotenente al 2.o bersaglieri, caduto il 13.

Camoli Pietro tenente di fanteria, socio fondatore della Nazionale Lombardia F. C. di Milano, già decorato al valore, è caduto sull'altipiano.

Gorgolini Mimmo di Ravenna, giuocatore di prima squadra del Ravenna S. C. e campione di pista emiliano studenti, sottotenente volontario d'artiglieria.

Patani Osvaldo, giuocatore di prima squadra della Nazionale Lombardia F. C., soldato di fanteria, già ferito nell'autunno scorso, è morto prigioniero di guerra.

* * *

Boretta Amilcare, il notissimo e valente nuotatore milanese, sottotenente di fanteria, è stato, come già annunciammo, ferito durante un combattimento sull'altipiano. Egli per la sua intrepida condotta al fuoco, è stato proposto per la medaglia al valore.

Dalierio Giosuè, dilettante, corridore motociclista della classe del 1890 di Milano, riformato per un'ernia provocata da un capovolgimento dell'aeroplano, è passato ora fra gli aviatori della R. Marina. E' il più giovane pilota volontario aviatore.

Tiltone Pietro, campione veneto podista, socio dello S. C. Venezia, soldato di fanteria, è prigioniero a Mauthasen Lagergruppe 2 Barake 58.

Teatri ed Arte

"I Pescatori di Perle" al "Costanzi"

La prima dei *Pescatori di Perle* avrà luogo domani martedì, alle ore 21. La delicata opera bizetiana avrà certamente virtù di attirare al *Costanzi* il miglior pubblico di Roma, tanto più che l'esecuzione promette di riuscire veramente ottima. Tra gli interpreti principali notiamo la signorina Enrica Graziani e il valoroso tenore Umberto Scafati, che tanto successo ha riportato nella recentissima *Traviata*. Accanto ad essi vedremo il baritono Tavanti e il basso Dadò. L'opera verrà diretta dall'egregio maestro Zuccani.

Mercoledì replica del *Trovatore* con Fortunato De Angelis, Annina Albani e Francesca Mathan.

Sala Umberto I

Spettacolo ore 21.30. Tre importanti debutti. — Grandioso successo di *Consul*.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Questa sera uno degli attori più cari al pubblico romano, Cesare Dondini, darà il suo spettacolo di onore con la piacevolissima commedia di Sabatino Lopez: *Mario e Maria* e con *Mattinata di sole* dei fratelli Quintero.

Le simpatie delle quali il seratante è meritatamente circondato e la felice scelta del programma assicurano questa sera al *Quirino*, il ritrovo più fresco ed arieggiato di Roma, il solito grande concorso di pubblico.

Domani sera la brillantissima commedia: *Champignol suo malgrado*; e quanto prima: *Madame Sans-Gêne*.

Al NAZIONALE — Siamo alle ultime fortunate recite di Angelo Musco.

Iersera il simpaticissimo attore riportò in *Suo padre*, la nuova bella commedia di Sauli Saverino e Rampolla, un vivissimo successo.

Stasera, *San Giovanni Decollato*. Domani: *Pensaci, Giacomino!* di Pirandello; e mercoledì, serata d'onore di Musco.

Al MANZONI — Ieri, nei due spettacoli festivi, il *Manzoni* era affollatissimo. Il Circo equestre Manetti si è ormai cattivato tutte le simpatie del pubblico romano: e lo merita perchè ha numeri attraentissimi.

Stasera, spettacolo di moda, con nuovi debutti.

All'ADRIANO — Straordinario fu il concorso del pubblico nelle due recite di ieri. Nella diurna: *L'assassinio del corriere di Lione*, ebbe nel Baccani un interprete efficacissimo. Nella serale la brillante commedia: *I controllore dei vagoni-letto* divertì il pubblico e valse applausi alla Solari, al Pedda ed al Duret.

Stasera, riposo; martedì replica a richiesta della brillante commedia: *Il figlio soprannaturale*.

Al MORGANA — Il favorevole giudizio che demmo intorno all'operetta: *Mia moglie non ha chic*, ha avuto già due conferme nel pubblico precedente che gremiva il *Morgana* in entrambe le rappresentazioni.

Ci furono i soliti bis — anzi uno più del solito — e i non meno soliti applausi. Questa sera ottava replica, e ottavo trionfo per la Zanonelli, Truschi, la Sandoni, il Navarrini, la Tebo, il Doni, il Rossi e tutti quanti insomma. In settimana si darà, a grande richiesta, una ripresa della *Diva dell'operetta*, e un'ultima rappresentazione della fortunata: *Duchessa del Bal Tabarin*.

SPETTACOLI del 24 luglio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

LUNEDI' 24: RIPOSO.

MARTEDI' 25, ore 21: **Prima rappresentazione**

I PESCATORI DI PERLE

Esecutori: Graziani Enrica, Scafati Umberto, Tavanti Corrado, Dadò Augusto.

PREZZI POPOLARISSIMI

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIOVANNI ZUCCANI

MERCOLEDI' 26: seconda rappresentazione dell'opera: IL TROVATORE con esecutori le signore: Albani Amina, Mathan Francesca, e i signori: De Angelis, Dadò, Bonzi.

TEATRO MANZONI

(Direzione: BILLAUD)

GRAN CIRCO EQUESTRE ITALIANO

Direttore-proprietario: G. GATTI

LUNEDI' 24 luglio, ore 21.30:

Tutti i migliori esercizi verranno eseguiti in questo eccezionale spettacolo.

PREZZI: Poltrone L. 2 - Poltroncine L. 0.50 - Palchi 1° ord. L. 10 - 2° ord. L. 6 - Ingresso L. 1 - Anfiteatro L. 0.50.

GIOVEDI' 27, ore 18.30:
GRANDE MATINEE
dedicato ai bambini

TEATRO MORGANA

LUNEDI', 24 Luglio 1916, ore 21,30 precise, Ottava replica a richiesta.

MIA MOGLIE NON HA CHIC

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

NAZIONALE — Compagnia Comica Siciliana cav. Musco — Ore 21,30: *San Giovanni decollato*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia Drammatica Italiana
Carini-Gentili-Dondini-Baghetti

LUNEDI' 24 luglio, ore 21,30: serata in onore di Cesare Dondini:

MARIO E MARIA

Commedia in tre atti di Sabatino Lopez

Darà termine:

MATTINATA DI SOLE

Scena in un atto dei Fratelli Quintero

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo programma cinematografico.

Per le aziende municipalizzate

MILANO, 24. — Il Consiglio direttivo della Federazione delle aziende municipalizzate si è ieri riunito in Municipio sotto la presidenza del sindaco. La discussione, cui presero parte anche vari direttori di aziende elettriche e membri di speciali sottocommissioni, durò tutta la giornata e si chiuse con l'approvazione di tre distinti ordini del giorno.

Col primo si prende atto con compiacimento del progetto dell'azienda elettrica di Milano di impiantare una fabbrica propria per la produzione di materiali elettrici prescelti nei tipi da una Commissione di autorevoli tecnici, e ciò come avviamento alla futura costituzione di una cooperativa federale di produzione per sottrarsi all'imposizione di prodotti esteri e per vincere e superare le difficili e non temporanee condizioni del mercato attuale.

Con secondo si delibera di fare pronte pratiche presso il Governo affinchè provveda alla riforma degli articoli 22 e 25 della legge sulle municipalizzazioni allo scopo di autorizzare le aziende come i Comuni a costituirsi in consorzio per l'acquisto e la produzione diretta degli articoli necessari all'esercizio dei pubblici servizi, non che per togliere i gravi oneri quasi proibitivi imposti dalla legge in caso di riscatto di impianti per pubblici servizi, specie in confronto di Società concessionarie appartenenti a sudditi di nazioni in guerra con l'Italia.

Col terzo infine, dubitandosi del tempestivo ed efficace intervento del Governo a pro dei Comuni e delle aziende per quanto riguarda i combustibili, la Federazione propone la istituzione di un consorzio fra le aziende per il noleggio di vapori e l'acquisto di carboni a cura di una o più aziende fra le maggiormente interessate, previo impegnativo delle altre aziende di acquistare ad un determinato prezzo e colla cauzione di un decimo dell'importo delle rispettive ordinazioni, salvo a pagare il saldo entro 15 giorni dalla fattura.

L'on. Cappa commemora Cesare Battisti

FERRARA, 24. — Iersera in questo teatro «Verdi», rigurgitante di popolo e di quanto ha Ferrara di più intellettuale e di più distinto, l'on. Innocenzo Cappa ha commemorato Cesare Battisti.

Appena si è presentato alla ribalta l'on. Cappa è stato salutato da un'immensa, grandiosa ovazione, durante la quale si udivano fiere invettive contro l'odiata Austria impiccatrice di un nobile avversario ferito e prigioniero, ed entusiastici evviva al nostro glorioso esercito.

Dal discorso dell'on. Cappa — discorso che non tento neanche di riassumervi — la figura dell'ultima vittima dell'Austria ne è balzò nobile e pura nella perfetta interezza e santità del suo sacrificio.

Inutile aggiungere che l'ultimo volo lirico dell'on. Cappa, inneggiante alla sicura e non lontana vittoria delle nostre armi, promosse al suo indirizzo una nuova, lunga, delirante ovazione.

CRONACA DI ROMA

Il necessario allargamento della via Venti Settembre

Quel tratto di via Venti Settembre che dà via Pastrengo a via Goito corre tra il Ministero delle Finanze ed una fila non interrotta di case, non risponde più alle esigenze del traffico per la sua deficiente larghezza. Quando fu costruita la via Venti Settembre e le si diedero otto metri di larghezza tra i cigli dei marciapiedi, non si pensava certamente nè allo straordinario incremento di Roma — a cui del resto nessuno credeva — nè tanto meno ad una eventuale piattaforma per il *trams*.

Ed allorchè questa fu costruita per il servizio a doppio binario di scartamento normale, vennero naturalmente occupati m. 4,20 misurati tra le guide esterne e di conseguenza sono rimasti pel carreggio soli m. 3.80, mentre la larghezza minima richiesta dal carreggio ordinario sulle grandi strade di città deve essere per regola di m. 4.80.

Ora se una carreggiata anche di soli m. 3.80 poteva essere tollerata e bastare quando in quel tratto di via Venti Settembre non v'erano che due botteghe, oggi invece che i proprietari delle case trasformarono tutti i pianterreni, in ambienti ad uso di negozi e magazzeni, i quali naturalmente attirano maggior passaggio di pedoni, carrozze, carri ed automobili, la careggiata è divenuta assolutamente insufficiente, tanto più quando si consideri l'attività sulla piattaforma armata e con parecchi scambi innestati per giunta e sulla quale passano cinque linee primarie quali la 13, la 9, la 6, la 2/10 ed in tempi normali anche la linea 18.

Lo stato delle case è ridotto al punto che ad un simultaneo incrocio delle vetture tramviarie, qualche carrozza che passi a destra o sinistra ed un carro che per combinazione frequentissima si fermi di fronte ad un negozio, nessun altro veicolo può più procedere innanzi, con l'aggravante che il passare e ripassare a zig-zag sui binari, mentre finisce per scuotere e scassare i medesimi, rovina gomme, ruote, cerchioni e sconquassa tutto il complesso dei veicoli privati.

Quel tratto di via Venti Settembre, per le accennate ragioni, è pure bene spesso in riparazione con deposito di sassi ed altri materiali da tutte le parti, e ciò contribuisce ad ostruirvi il passaggio.

Ora, secondo il nostro parere, un mezzo facilissimo per allargare la strada è che il Comune si faccia cedere dallo Stato, proprietario dello *square* innanzi al Ministero delle Finanze, una lista di terreno della larghezza di m. 2.50 o 3 al di là dell'alberata e sulla quale lista si possa costruire il marciapiede sopprimendo quello esistente e portando così la carreggiata utile ad una larghezza complessiva di m. 6.30 atta a dare più spedito e sicuro passaggio a tutti gli altri veicoli.

Nessuno scapito potrebbe derivarne alla proprietà del Ministero pel transito dei cittadini tre metri più vicine alle sue mura, le quali rimangono egualmente assai discoste, nessun ingombro per l'aria, nessun ostacolo per la luce.

Ed alla prima radicale riparazione tramviaria tutta la piattaforma potrà venire più razionalmente sistemata rispetto alla totale nuova larghezza della via Venti Settembre di m. 10.50, facendone risultare allora da uno dei lati una carreggiata unita di m. 6.30.

Giriamo questa nostra proposta tanto all'Amministrazione Comunale quanto alla S. R. T. O. egualmente interessate, notando che il monumento a Quintino Sella non può essere di veruno ostacolo, poichè il nuovo marciapiede può benissimo girarvi dietro con una bellissima curva.

Quanto alla fognatura sotto il marciapiede esistente, si tratta di semplice condotto pluviale di pochissima spesa e che quindi può venire costruito facilmente tre metri più in là.

Trasformazione dell'illuminazione pubblica a gas e petrolio

In base a deliberazioni consigliari, divenute esecutive solo in questi giorni, sono state date «immediatamente» disposizioni all'A. E. M. perchè provveda a trasformare l'illuminazione attuale a gas ed a petrolio in elettrica nelle seguenti località:

Viale Giulio Cesare, Lungo Tevere Arnaldo da Brescia e adiacenze, Quartiere dei villini al di là del viale della Regina, Quartiere Tiburtino, Quartiere di Santa Croce in Gerusalemme, Quartiere di Borgo, Ponte S. Angelo, Lungo Tevere di sinistra dal viale delle Milizie a Piazza Pia, Lungo Tevere in Augusta, e passeggiata di Ripetta, tutte le strade della Roma vecchia, dei Rioni Colonna, Trevi, Ponte, Parione, S. Eustacchio, Regola e Trastevere, via della Lungara, strade adiacenti a via Nazionale, strade influenti al largo del Tritone, quartiere del Macao, Corso d'Italia, via Ancona e via Messina, via Mecenate e adiacenze.

In complesso si tratta di 58 lampade da 600 candele e di 2047 fanali ordinari a incandescenza.

Ma per ora, date le difficoltà e gli altri costi degli approvvigionamenti, l'impianto, pur comprendendo tutte le zone come sopra indicate, sarà limitato ad un terzo dei fanali, ciò che corrisponde all'incirca al numero dei fanali attivi in quelle località dopo la riduzione della illuminazione pubblica prescritta dal noto decreto luogotenenziale.

Attorno alla linea III

Sempre a proposito del servizio dei trams a Roma, riferendomi all'articolo «Grappoli umani», nella cronaca dell'*Idea Nazionale* n. 197 del 17 luglio 1916 in cui si finisce forzatamente per ammettere il grappolo umano reclamando solo vetture e rimorchi per farlo scomparire e all'articolo «Ancora la linea III» nel giornale *La Tribuna* n. 196, del 16 luglio 1916, aggiungerò che la Società ed il Municipio dovrebbero continuare le linee in servizio anche quando fanno camminare le vetture sospese per lavori ecc.. Per esempio, attualmente cammina di nuovo la linea III, Santa Croce-Ferrovia- Piazza Colonna. Non si tolga quando comincerà di nuovo l'altro tram III, Santa Croce-Traforo-Piazza Colonna. Si rimetta anzi l'altra vettura impensatamente soppressa III, S.ta Croce-Piazza Colonna passando per Via 4 Fontane, stata soppressa come sopra allorquando s'impiantò la linea III Piazza Colonna-Scalo S. Lorenzo la quale non tocca Santa Croce. Non si dica che funziona la linea 31 e che per conseguenza la linea III può esser semplificata. Si pensi invece a cambiare il N. 31 col N. III e così da Santa Croce si potrà andare a P. Colonna passando per Via Quattro Fontane, o per la Ferrovia e Piazza Barberini o pel Traforo, ed a Via Parioli passando per la Ferrovia.

In conclusione non mai diminuire ma aumentare possibilmente e si vedrà che molti inconvenienti scompariranno.

La popolazione non è diminuita, anzi in tempo della guerra tende ad aumentare, ben inteso alla Capitale; il personale si può reclutare con quello anziano che altrove come qui dà buona prova.

A che servono infine gli articoli sui giornali se le autorità competenti non se ne immischiano? Speriamo almeno questa volta.

19-7-1916.

Un vecchio abbonato della Tribuna con la propria tessera N. 19323 appoggiata ad altre come p. e. Nn. 5070, 3051, 365, 600, 454.

La morte del cap. Bentivegna aviatore romano

Il sindaco Colonna ha ricevuto ieri dall'autorità militare il seguente telegramma:

«Prego comunicare alla famiglia Bentivegna che il valoroso capitano aviatore Pietro Bentivegna, in seguito ad una sciagura aviatoria, è morto stamane nel campo d'aviazione di... I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio. A nome del comandante la divisione militare, in nome mio e degli ufficiali tutti esprimo alla famiglia del prode estinto il nostro vivissimo cordoglio.

Il Maggiore comandante».

Pietro Bentivegna non aveva ancora 24 anni, era ufficiale di carriera nei bersaglieri, aveva fatto la guerra in Libia e aveva partecipato fin dall'inizio alla guerra attuale.

Due volte ferito al San Michele, aveva meritato la medaglia al valore.

Volle tornare al fronte prima che gli scadesse la licenza di convalescenza e passò nel corpo degli aviatori, prendendo parte quasi giornalmente su apparecchi «Caproni» ad escursioni aeree ed a conflitti con aeropiani nemici.

Per i ricoverati al Celio

Diversi padri di famiglia ci scrivono, mossi oltre che dall'amore dei loro cari, anche da patriottiche preoccupazioni per le finanze dello Stato, segnalandoci quanto segue:

Molti feriti in guerra sono stati ricoverati al Celio dove hanno avuto cure così sollecite ed efficaci che, a detta degli stessi sanitari, sono ormai in condizione da potere essere dimessi dall'ospedale. Essi hanno già subito la visita medica di riforma e la Commissione collegiale, trovandoli guariti, ha loro accordato il modulo 41 (proscioglimento totale dal servizio per malattia e ferite).

Ora questi infermi perchè non vengono favoriti del congedo in attesa di riforma? Ne risulterebbe un vantaggio per l'amministrazione dell'ospedale e anche la cessazione, per questi benemeriti, di uno stato di reclusione che non ha più nessuna plausibile ragion d'essere.

Giriamo queste osservazioni, che ci vengono confermate a buona fonte, alle autorità competenti.

ASTERISCHI

La conversione di Don Giovanni

Ieri al ridotto del teatro *Argentina*, l'artista drammatico cav. Federico Pozzone ha letto, avanti ad uno scelto pubblico di artisti o letterati ed altre personalità il poema drammatico del conte A. Tolstoi: *La conversione di don Giovanni*; lavoro completamente inedito per l'Italia.

La potente opera alla quale la sapiente lettura del cav. Pozzone seppe dare i rilievi d'arte veramente meravigliosi, ebbe un completo successo e applausi prolungati coronarono la intellettualissima riunione.

Al "Corredo del Soldato"

E' confortante notare una attiva ripresa nelle offerte d'indumenti al Corredo del Soldato. Gli oggetti appena ricevuti, vengono subito spediti da questo, alla fronte, a mezzo di pacchi postali, ai numerosi soldati, che continuano a fare insistenti richieste. In questa settimana si sono ricevute le seguenti offerte: S. E. Signora A. de Poliakoff, la lana, il lavoro signore A. Forlani, A. Frederici, M. Vaccaro e A. de Poliakoff, 11 sciarpe, 5 paia guanti, 5 paia gambali, indumenti inviati al comando del battaglione Alpini *Edolo*. Scuola Michele Coppino, 36 paia calze cotone.

La sede del Comitato è in via Fontanella di Borghese 56-B, palazzo Ruspoli. E' aperta dalle 8 alle 12 e mezza e dalle 15 alle 19 e mezza.

CI SCRIVONO...

Ufficiali medici di complemento

Una recente disposizione del Ministero della guerra, concede il grado di maggiore medico di complemento agli aiuti delle Cliniche che siano anche liberi docenti. Non sarebbe giusto estendere la concessione anche agli aiuti dei grandi ospedali che abbiano terminato il servizio e che siano liberi docenti? Perchè ufficialmente porre questi ultimi in un grado di inferiorità quando è noto che, come ad esempio avviene per gli Ospedali riuniti di Roma, per ottenere il posto di aiuto occorre sottoporsi a due gravosi pubblici concorsi per titoli e per esami?

Un assiduo.

IMBOSCATI IN TRIBUNALE

Il processo Malato e compagni

Stamane, nell'aula della Corte d'Assise Straordinaria, al palazzo di Giustizia, si è iniziato il processo contro i fratelli Malato e numerosi altri imputati nel processo definito *degli imboscati*.

Alle 8, quando la porta viene aperta, lo spazio riservato al pubblico si empie di una folla nervosa; s'intuisce subito che questo mastodontico processo, che minaccia di durare qualche settimana, interessa ed appassiona il pubblico.

I banchi degli avvocati sono affollati.

Le parti

Sono uno stuolo ed occupano tutti i posti disponibili. Sono fra essi gli avvocati on. Trapanese, comm. Pietro Filesi, Vincenzo Menghi, Giovanni Albano, Ignazio Scimonelli, Corrado Benerba, comm. Francesco Di Benedetto, Luigi Curzi, Natalino Patrierca, Grasso, Roberti, Mascioli, Omodeo, Cioldea, Pitialuga, Miceli-Picardi, Leva, Aronea, Demenali, Gusmano, D'Angelantonio, Turco, Romano-Marini, ed altri ancora.

L'accusa pubblica è sostenuta dall'avv. militare cav. Emilio Tommasi; l'erario, costituitosi parte civile, è rappresentato dal cav. Angelo Fata.

Gli imputati

Altrettando numerosi, come si sa, sono gli imputati: alle 8 essi già occupano — sebbene parecchi siano a piede libero — tutta la gabbia che per solito accoglie chi comparisce al giudizio dei giurati. Vi sono Augusto Malato, di anni 39, da Catania; Costantino Bruno, Giuseppe Malato, Luigi Malato, Salvatore Annino, Cesare Comini, Enrico Calandri, Giovanni Coluzzi, Ignazio Isaia, Arturo Mazzeva, Giovanni Miselli, Emilio Tagliacozzo, Salvatore Vinci, Luigi Versillo, Vincenzo Buonsangue, Alfredo Bartolini, Virgilio Bianchi, Garibaldo Marcianise, Emilio Negri, Ercole Siano, Elio Tirinnanzi, Amedeo Pucci, Luigi Jannicelli, Enrico Barberis, Romolo Zecchiaroli.

Augusto Malato, rappresentante della Ditta che porta il suo nome, deve rispondere — come abbiamo altra volta detto — di inadempienza contrattuale in tempo di guerra per non avere fornito all'Esercito centodieci mila granate-torpedini, pattuite col Ministero della Guerra; di avere deteriorato parte del materiale a lui dal Ministero stesso dato per la fabbricazione; di avere attestato e fatto attestare falsamente alla legittima rappresentanza incaricata degli esoneri dal servizio militare per i diversi suoi attuali coimputati le qualifiche di direttore tecnico, tornitore, capo meccanico, secondo capo reparto, aggiustatore, trapanista, ec.

Gli altri sono imputati di avere in tempo di guerra fruito scientemente di esonero temporaneo dal servizio militare, ottenuto con l'illecito mezzo di dichiarazione di necessità e insostituibilità per lavori tecnici, contrariamente al vero.

A piede libero compaiono poi Giuseppe Tavella, socio della Ditta Malato, e Vincenzo Cavarretto, impiegato alla *Unione Militare*, che sono imputati a loro volta di avere indotto soldati del Regio Esercito a procurarsi un illecito esonero dal servizio.

Il Tribunale

Poco dopo le 8 entra il Tribunale, che è presieduto dal maggior generale Eugenio Righi. Fungono da giudici il colonnello Corrado Tamai; i maggiori Vincenzo Serughi, Carlo Lippè ed Emilio Bandini; i capitano Alfredo Ferrari, Alfredo Bruni e Mario Bussa.

Segretario ed estensore delle sentenza è il sostituto procuratore del Re cav. Leopoldo Bitelli, comandato col grado di capitano al Tribunale Militare.

Al banco dei difensori intanto sono arrivati ancora l'on. Rienzi, gli avvocati Amadei e Grossi.

Il generale Righi fa rapidamente l'appello degli imputati e quello dei difensori: sono presenti tutti.

Un incidente

L'avv. Gusmano, difensore di Ignazio Isaia, appena ultimato l'appello, solleva un incidente, sostenendo, con la scorta dei decreti luogotenenziali, della giurisprudenza e della dottrina, la illegittimità della detenzione dell'Isaia, che non chiederebbe di meglio, al pari dei suoi coimputati, che poter recarsi a compiere il suo dovere al fronte, combattendo contro l'eterno nemico, giacchè mai egli pensò ad esimersi da questo dovere di italiano e di patriotta. Chiede la sospensione del processo ed il suo rinvio a dopo la guerra, specialmente poi nei rapporti del suo rappresentato, ricordando che recenti sentenze del Tribunale Supremo di Guerra e Marina hanno data piena ragione a questa sua tesi, in quanto si tratta di militari imputati di diserzione, si tratta di giovani che sono rinchiusi a Regina Coeli, mentre i loro costanei sono nelle trincee, là, ove essi anelano di raggiungerli. Sostiene ancora la nullità delle perizie in linea subordinata; e la incompetenza del Tribunale Militare.

L'avv. Giovanni Albano eloquentemente sostiene a sua volta la incompetenza del Tribunale Militare, specie nei riguardi dei fratelli Malato, che non sono soggetti ad obblighi di leva e non sono fornitori dello Stato. Gli imputati sono qui vittime di una sopraffazione legale. Del resto non già perchè siamo in guerra si possono senz'altro sopprimere i diritti dei cittadini. Il Tribunale ad ogni modo deve ordinare la sospensione di questo processo, anche se caso credesse di dichiarare la propria incompetenza, perchè deve far cessare uno stato di arbitrio, che è offesa alla giustizia, alla libertà individuale. Vigorosamente contesta che ci si trovi di fronte ad imboscati e protesta per la negata libertà provvisoria di sciagurati che da sette mesi sono in carcere, promessa prima dall'avvocato militare Argenti, negata dal sostituto Tommasi, per diversità di teoriche giuridiche. E con una calda patriottica perorazione insiste per la pronuncia di sospensione, per la solenne affermazione che a Roma non ci sono imboscati, non ci sono degeneri figli d'Italia. Infine chiede che, concessa la sospensione, il Tribunale conceda anche a tutti la libertà provvisoria, affinchè non avvenga che il Malato e i suoi coimputati abbiano a scontare preventivamente in attesa tutta la pena cui eventualmente potrebbero essere condannati, nella dannata ipotesi di una condanna che ritiene impossibile.

Concludendo l'oratore domanda in via principale che il Tribunale dichiari la propria incompetenza; subordinatamente ordini la sospensione del processo perchè i presunti esonerati subdolamente, per disposizione di Decreto luogotenenziale sono parificati per tutti gli effetti di legge ai disertori, i quali saranno giudicati soltanto dopo sessanta giorni dalla pace. In ogni caso conceda la libertà provvisoria a tutti i detenuti illegalmente.

Tutti gli avvocati dichiarano nell'interesse dei rispettivi clienti, di associarsi alla domanda di sospensione.

Abbiamo un breve riposo: ne approfittiamo per constatare che la folla è andata aumentando considerevolmente; e aggiungiamo subito che il servizio di ordine, affidato all'egregio capitano dei carabinieri cav. Fiore, procede egregiamente.

La ripresa

Dopo qualche minuto di interruzione la seduta è riaperta: e l'avvocato *Fata* della P. C. dichiara di rimettersi alla giustizia del Tribunale circa l'incidente sollevato dalla difesa. L'avv. *Buonerba* insiste per la immediata escarcerazione degli imputati che devono rispondere di contravvenzione all'art. 8 del Decreto Luogotenziale dell'aprile 1915.

Ai vari oratori risponde l'avvocato militare cav. Tommasi, uno dei più eloquenti sostituti procuratori generali, comandato col grado di maggiore a sostenere l'accusa in questo processo.

Egli sostiene la piena competenza del giudice militare, la regolarità dell'istruttoria, la giustificazione della denegata libertà provvisoria, e la garanzia completa che gli imputati ebbero dal procedimento formale anzichè da quello per citazione diretta. Risponde dettagliatamente alle argomentazioni dei difensori, indugiandosi a sostenere come sia insostenibile la tesi che, anche in caso di dichiarata incompetenza, possa il Tribunale provvedere sulla sospensione del procedimento.

Gli avvocati interrompono spesso e si hanno battibecchi vivaci, che il Presidente reprime con energia, ma non senza fatica: l'avvocato militare finalmente può proseguire, sostenendo che la legge speciale, per dare alla patria il maggior numero di combattenti, ha stabilita la sospensione della esecuzione di una sentenza di condanna, non la sospensione del procedimento, a meno di casi eccezionalissimi. E ritiene evidente la impossibilità di accordare la libertà provvisoria, che dalla legge è negata esplicitamente per tali reati. Al più potrà il Tribunale concedere la escarcerazione dei soli imputati di diserzione agli effetti dell'art. 8 del ricordato Decreto. Concludendo crede che il Tribunale, confermata la sua competenza, possa sospendere il processo in quanto si riferisce alla imputazione considerata come diserzione, anche nei rapporti del Malato, procedendo oltre per gli altri capi di imputazione.

Alle 12.30 l'udienza viene sospesa e rinviata a domattina alle 8... per continuare la discussione del primo incidente!

Un soldato caduto da cavallo

Il soldato del 1.o genio Felice Pasqualetti, di 28 anni, da Città Ducale, del genio treno accasermato ai Parioli, transitava stamane a cavallo per il viale dell'Acqua Acetosa. Ad un tratto il cavallo si è impennato ed il povero Pasqualetti è stato proiettato violentemente al suolo rimanendovi tramortito.

Passava di lì una automobile militare pilotata dal caporale Carlo Nurrone; il Nurrone ha subito raccolto il povero soldato e l'ha trasportato all'ospedale di San Giacomo. Qui il dott. Pantano ha subito preso in cura il Pasqualetti e l'ha trattenuto in osservazione, avendogli riscontrato: ferite al labbro, perdita di parecchi denti e commozione cerebrale.

In guardia

Da parecchi giorni si aggira nel quartiere Esquilino un individuo sui 35 anni, snello, con baffi e capelli neri, di statura media con giacca bleu e pantaloni chiari il quale con la scusa di prendere una camera si presenta al mattino negli alberghi di quel quartiere, e poi destramente sottrae dalla stanza la biancheria completa del letto, e scompare. Così ieri mattina si presentò, all'albergo *Salsomaggiore* al viale Principessa Margherita 126; e giorni addietro all'albergo *Leon d'Oro*, e alla *Nuova Roma*, giuocando il medesimo trucco.

Stiano in guardia gli albergatori, intanto che il Commissariato di P. S. dell'Esquilino compie le sue indagini per rintracciare ed arrestare il ladro.

Grave disgrazia tramviaria

Ieri sera, verso le ore 21, il *caschettino* Romolo Fabretti, di 11 anni, romano, nell'aggrapparsi al montatoio della piattaforma posteriore della vettura elettrica n. 415 della linea n. 15 in via Flaminia, cadde: e le ruote della vettura di rimorchio gli passarono sulle gambe stritolandogliele.

Il povero ragazzo venne trasportato all'ospedale di San Giacomo con l'automobile n. 55-97. I dottori Sabatucci e Pantano lo sottoposero ad una operazione e si riservarono il giudizio.

La morte del cav. Ceragioli

Abbiamo da Firenze:

E' morto improvvisamente all'Hôtel Rebecchino il cav. uff. Iginio Ceragioli, capo sezione al Ministero delle poste e telegrafi.

Il cav. Ceragioli, che risiedeva nella vostra città, era venuto in Firenze per farsi visitare di una grave malattia dal prof. Stori.

La morte è avvenuta per paralisi cardiaca.

Passano i prigionieri

La notte scorsa è giunto a Roma, alla stazione di Termini, un convoglio con 347 prigionieri austriaci, fra i quali dieci ufficiali.

I prigionieri sono stati con le stesse treno condotti fino al Tre Archi, ove hanno ricevuto da mangiare.

Il convoglio alle 3 di questa mattina si è diretto verso l'Italia meridionale.

Il Grand Hôtel Amerino

ad *Acquasparta*, riapertosi il 15 giugno, gestito dal sig. Lucarini del Grand Hôtel di Fiuggi, offre tutto il comfort moderno e pratica prezzi veramente miti.

Una liquidazione straordinaria

In vestiti, *blouses*, cappelli per bambini, biancheria, ha luogo presso la nota *Casa Ensler* in via Condotti 31-32, e Piazza di Spagna, 68.

Per una Mostra d'arte sulla guerra nazionale

La presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale ha indetta, dal 15 novembre al 31 dicembre p. v., in Roma, nella sede sociale, una «Mostra di opere d'arte relative alla nostra di opere d'arte relative alla nostra Guerra Nazionale», alla quale potranno partecipare artisti italiani e dei paesi alleati.

Il cammino dell'arte riassume le vicende della vita, come il misticismo medioevale, più che nelle narrazioni dei cronisti, si rivela nei primitivi canti liturgici e nelle antiche figurazioni, che nella commossa immaginazione del popolo trasformavano i rozzi simboli in visioni consolatrici o in paurose minacce di pene senza fine; come l'epopea napoleonica vive nei quadri del Meissonier e del Vernet, così è naturale che anche l'arte dei nostri giorni serbi alle future memorie i ricordi del grande cimento, ne descriva gli atti eroici e le barbarie dei grassanti, rappresenti la rinnovata coscienza d'Italia.

La presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale confida che tutti gli artisti accoglieranno il suo liberale invito per il miglior successo di un'iniziativa che si propone anche di soccorrere le famiglie dei combattenti e che è patrocinata da un Comitato d'onore, composto di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Francesco Ruffini, di S. E. il Ministro della Guerra, on. Paolo Morrone, di S. E. il Ministro della Marina, on. Camillo Corsi, del prof. Adolfo Apolloni presidente del Comitato Romano per l'Organizzazione civile e del dott. Corrado Ricci, direttore generale delle Antichità e Belle Arti.

La Direzione esecutiva: Cesare Bazzani. — Presidente dell'Associaz. artistica Internaz. Arnaldo Zocchi, vice pres. dell'Ass. Art. Int. — Gaetano Grisostomi, vice pres. del Comitato Rom. per l'organiz. civile — Ardnino Colasanti, segretario dell'Associaz. artistica Internaz.

Croce Rossa

20,000 lire della Prov. di Roma

Su proposta del consigliere provinciale prof. Orrei, la Provincia di Roma ha votato lire 20,000 per i mutilati.

Questo atto generoso acquista oggi un valore che supera il valore ingente della somma.

E' da notarsi che il prof. Orrei è anche vicepresidente del Comitato *Pro-Mutilati*, e che a lui spetta il merito, oltre di aver fatto la magnanima proposta al Consiglio Provinciale, di aver data tutta la sua preziosa attività a un Comitato che ha creato quei due perfetti Istituti che sono il vanto di Roma benefica e patriottica: Villa Aldobrandini e Villa Miraflori.

La corrispondenza per i prigionieri

Si avvertono gli interessati che per corrispondere con i prigionieri di guerra è opportuno preferire le cartoline e che, qualora si vogliano inviare delle lettere, queste debbono essere poste in busta semplice, senza seconda busta interna, e spedite aperte.

Ciò allo scopo di rendere più agevole e rapido l'enorme lavoro della Censura, costantemente in aumento, e di sollecitare l'inoltro della corrispondenza stessa.

Si ricorda inoltre che le lettere non possono contenere più di 60 righe di corrispondenza e le cartoline 15.

Unione Storia ed Arte. — In continuazione del ciclo di conferenze tenute da questa Associazione a scopo di educazione civile, il dott. prof. Vincenzo Rocchi ha trattato delle varie famiglie etniche che abitano l'Europa. Ha fatto minuta distinzione tra quegli Stati che hanno una base nazionale e quegli altri che sono derivati storici e diplomatici e quindi non hanno consistenza vitale: ai primi appartengono l'Italia, la Francia, l'Inghilterra ed in parte anche la Russia; ai secondi l'Austria e in parte anche la Germania attuale.

Dei singoli Stati ha esaminato i vari elementi, e dell'Austria ha analizzato le molteplici e svariate stirpi che ne formano il più curioso e bizzarro mosaico politico che ricordi la storia. Ha terminato la complessa ed elaborata conferenza con uno studio sulle popolazioni italiane e latine che abitano le nostre terre non ancora interamente redente ed ha fatto il nome del compianto ed eroico Cesare Battisti.

Il numeroso e colto pubblico che l'ascoltava, ha applaudito caldamente il valente e provetto conferenziere.

I nostri caduti

IL CAPIT. ARRIGO TARSITANO

L'8 giugno, nei gorghi dell'amarissimo Adriatico, pel siluramento del Principe Umberto trovò la morte il capitano Arrigo Tarsitano, mentre pieno di vita, baldo di giovinezza correva con la sua Divisione in aiuto ai fratelli che nel Trentino sostenevano l'arduo cimento. E l'eterno nostro nemico che in faccia al sole, e nel fulgido chiarore delle nevi non aveva potuto colpirlo quando visse sei mesi la vita della trincea al fronte, fra le ansie della famiglia, ne spense la giovane vita con le caratteristiche insidie della sua guerra.

Figlio di soldato, per rispondere ad una irresistibile vocazione scelse la carriera militare e compì brillantemente i corsi di Modena e in seguito quelli della Scuola di Guerra a Torino. Studioso, ma anche amante della vita, si applicava alle discipline più ingrate, sorridendo, come era sempre sua abitudine, senza fatica, perchè dotato di viva intelligenza e di fervida memoria.

Il comandante di Stato Maggiore della... Divisione, alla quale era addetto, in una nobile lettera alla desolata famiglia scrive di lui: «il povero Arrigo fu ottimo collaboratore di questo Comando e si era accattivato la simpatia, benevolenza e considerazione dei colleghi e dei superiori. Era lietissimo di appartenere a questo Stato Maggiore ed era il nostro beniamino per il suo carattere gioioso, l'animo aperto e per la dolcezza dei suoi sentimenti. Belle virtù morali queste non scompagnate mai ad una intelligente operosità a vantaggio del funzionamento di questo Comando».

Nobili parole che saranno di conforto alle sue tre sorelle che lo piangono con affetto di madre.

L'ASPIRANTE PASSIGLI

Il giorno 16 giugno scorso, combattendo baldamente per le supreme rivendicazioni nazionali nelle piaghe di Buso Trentino, immolava la sua giovanissima esistenza Aldo Passigli, aspirante ufficiale nel ... reggimento fanteria. Era nato a Roma, il 22 giugno 1896, e, non ancora ventenne, ammesso al corso allievi ufficiali di Modena, ne usciva col grado di aspirante ufficiale nel marzo ultimo.

Raggiungeva in capo a pochi giorni il glorioso ... reggimento fanteria, cui veniva assegnato, e, fidente nei migliori destini della Patria, l'animo traboccante del più vivo entusiasmo, altero della sua missione e del contributo eletto che egli sentiva di volere apportare alla santa causa della sua Patria diletta, partecipava a vari e gravi cimenti dando prova di valore e di esempio ammirevoli.

Sulla sua fronte altera e serena, una palla austriaca s'era infranta... segnandovi un solco... Quel solco che non era che la stimmata del coraggio e della virtù di cui quella giovanissima vita aveva dato prova sublime a gloria del suo sacrificio.

Il di lui fratello Alessandro, tenente di fanteria, anche egli combattente, scrivendo all'inconsolabile madre, la esortava a frenare il suo pianto, ricordandole che il caro Aldo non si era vanamente immolato...

«La Patria e la famiglia, orgogliosi delle sue virtù, terranno ognora vivo e caldo il ricordo del suo sacrifizio...».

IL SOTTOTEN. COLI

PISA, 22. — Il 5 luglio a Monfalcone è caduto eroicamente, ventunenne appena, il nostro concittadino rag. Cola Rienzo Coli, sottotenente d'artiglieria, sezione bombardieri. Era un ufficiale pieno di zelo e di audacia rimpianto dai superiori che molto apprezzavano le di lui ottime qualità e dai colleghi che fraternamente l'amavano.

Eroi della "Corda Fratres"

ROMOLO TRIFONI

In uno degli ultimi combattimenti di giugno, a soli 22 anni, cadeva sul campo di battaglia, benedicendo alle future glorie della patria diletta, il sottotenente di fanteria Romolo Trifoni studente del terzo anno di legge nella nostra Università.

Abruzzese di nascita, l'animo suo aveva ereditato dalla terra natale tutta la forza e tutta la gentilezza che egli seppe temprare al culto sublime della scuola e della Patria; e nella scuola fu sempre fra i migliori, nel culto per la patria fra i primi.

La «Corda Fratres», ove egli esplicò tutta la sua attività, colpita dal più profondo cordoglio per la morte dell'eroico giovane, mentre ne dà partecipazione a tutti i Consolati d'Italia manda alla memoria di Romolo Trifoni il suo mesto affettuoso pensiero che lo conseli nella lunga notte che non trova luce d'aurora.

RAFFAELE BIANCHI-FAVOTTI

Il rag. Raffaele Bianchi-Favotti, sottotenente della Brigata Sassari, studente dell'ultimo anno dell'Istituto Superiore di Commercio, lascia largo rimpianto nella «Corda Fratres», dove tutti lo ricordano con affetto più che fraterno. Egli trovò morte gloriosa sul campo di battaglia, mentre con pietoso sentimento soccorreva un suo collega sottotenente colpito mortalmente all'addome.

La sua morte gloriosa lascia un vuoto nella «Corda Fratres» che non sarà mai colmato, tanto grandi erano le benemerenze che lui aveva acquistate in seno alla nostra fiorente Associazione.

BIXIO BERSANETTI

Da un periodico della Sicilia apprendiamo che lo studente di Istituto Superiore di commercio Bixio Bersanetti, console della «Corda Fratres», sottotenente dei bersaglieri, in un aspro combattimento nella zona del Pasubio restava ferito gravemente da due palle di moschetto austriaco, una delle quali gli attraversava la mandibola e l'altra gli forava il collo.

Nelle storiche giornate del maggio radioso, egli, pieno di entusiasmo e di ardore, pari alla ferma fede che nutriva negli immortali destini della patria, raccoglieva il grido di guerra che Gabriele D'Annunzio lanciava agli studenti del nostro Ateneo: «Appiccate il fuoco, siate gli incendiarii intrepidi della grande Patria.»

E quell'entusiasmo e quella fede che scaldavano l'animo suo in quelle storiche giornate di preparazione alla quarta guerra di indipendenza, non sono ancora spente nell'animo suo che spera una sola cosa: quella di guarir subito per tornare fra i suoi bravi bersaglieri.

A lui la «Corda Fratres» manda l'augurio fervidissimo di presta guarigione.

Numerosi incendi in prov. di Avellino

AVELLINO, 24. — Numerosi incendi vengono segnalati in varie contrade della provincia; e, purtroppo, quasi dappertutto tali incendi hanno distrutto ingenti quantità di grano.

A Montefalcione nella masseria di Colletti Alfonso un grande deposito di grano veniva distrutto da un incendio casuale, recando gravissimi danni al sig. Colletti, al germano Luigi, a Ferraro Giovanni ed a Colantonio Nicoletta.

Molto più grave è stato un incendio nei pressi di Montella, che ha distrutto una enorme quantità di grano, ammucchiato per la trebbiatura, e pertinente alle seguenti persone: Marano Saverio, Moscariello Pasquale, Pizzo Matteo, Basile Luigi, De Simone Angelo, De Sanctis Ferdinando, Sapio Ferdinando, Moscariello Pietro, De Simone Raffaele, Coscia Carmela, Volpe Filomena, Signorsi Antonio, Coscia Michele, Cutillo Raffaele, Coscia Felice e Clemente Carmina. I danni ammontano a molte migliaia di lire.

A Torella dei Lombardi un incendio analogo distruggeva tutta la raccolta di grano dei possidenti Taglia Nicola, Teta Maria, Intontoli Giovanni, Taglia Domenico, Del Vicario Giuseppe, Teta Giuseppe, Parziale Giuseppe e Parziale Raffaele.

Un incendio propagavasi anche sulle montagne che circondano vaste estensioni di bosco, con danno dei proprietari on. Carlo Vittorio Cicarelli, Giovanni Capozzi, cav. Francesco Amatucci e Francesco D'Andrea.

Altro incendio propagavasi nella estensione di sette ettari di bosco nei pressi di Volturara, e nella zona demaniale, distruggendo quattromila piante di faggio.

Veniva pure distrutto da un incendio il deposito di fieno di Nargi Pasquale in agro di Castelvetere sul Calore.

Altro fienile, di proprietà di Quadrato Angelo, veniva distrutto dal fuoco in tenimento di Lacedonia.

Infine, veniva distrutta da un incendio, in agro di Vallata, una casa colonica dei germani Angelo e Biagio Gallicchio, con un danno di oltre lire 6000.

Il famigerato Cecchet prigioniero

VENEZIA, 24. — Passarono ieri sera per Longarone i prigionieri austriaci fra cui un tenente degli alfieri, cadetto, fatto prigioniero nella presa di Castelletto. Tra essi eravi il famigerato franco tiratore Cecchet, famoso cacciatore di camosci, postosi al servizio dell'Austria che, annidatosi con un fucile speciale fra le roccie dolomitiche, accanivasi contro le nostre vedette. Egli conta 180 vittime. Fu a suo tempo affermato essere il generale Cantore caduto per opera del Cecchet.

L'istruttoria del processo Sbertoli

GENOVA, 24. — Il processo che sta istruendosi con alacrità contro il cav. Enrico Sbertoli del cui arresto sensazionale tutta la stampa ebbe ad occuparsi va seguendo la via regolare. Come si sa con lo Sbertoli, unico in stato di arresto, sono implicate nella responsabilità dell'accusa altre personalità del commercio e dell'industria ligure. In questi giorni sono terminati gli interrogatori sui quali si mantiene il più giustificato riserbo.

Per la cronaca vi informo che il Tribunale ha nominato a perito l'ing. Ulrico Portis. Gli imputati hanno scelto l'avv. ing. Angelo Manardo allo scopo di accertare il valore degli stabilimenti delle Fabbriche Riunite di biacca e colori di Cogoleto che come si sa era stato calcolato dallo Sbertoli in L. 2.400.000 e calcolato invece dall'inventario in L. 000.000. Il processo è certamente destinato ad assumere a suo tempo un eccezionale interesse, data la quantità delle notissime persone in esso coinvolte.

I collegi defensionali sono così composti: Per la parte civile: avv. comm. C. S. Erizzo; per gli imputati gli avv. comm. Cavori, Calegari, Grossi, Tacci Michele, Cerseto, Modina, Lolano, Pellegrini, Cobianchi.

Scosse di terremoto ad Aquila

AQUILA, 24. — Dopo un breve periodo di tranquillità, sono ricominciate, a brevissimi intervalli, le scosse di terremoto.

Ieri notte ve ne furono diverse alla distanza di circa un'ora l'una dall'altra, tutte in senso ondulatorio e piuttosto leggere. Una però, e precisamente quella delle ore 1.15 è stata violenta: l'osservatorio geodinamico l'ha segnalata di 4. grado.

Vi è stato un po' di panico, e diverse famiglie che erano a letto, sono uscite all'aperto, decidendosi a rientrar nelle case a giorno fatto.

Nessun danno.

Grave ferimento in treno

FERRARA, 24. — Stanotte in un treno in viaggio da Bologna al fronte stavano numerosi operai di Fano che si recavano a lavorare nelle retrovie. Improvvisamente, tra due dei suddetti operai scoppiò un violento diverbio per ragioni che ancora non si conoscono, tanto che uno dei due diede all'avversario ripetuti schiaffi. Il percosso, certo Adriano Roberto, inferocito, estrasse allora di tasca un coltello, ferendo gravemente il compagno sotto la mammella sinistra.

Il ferito, di cui si ignorano ancora le generalità, fu tolto dal treno e deposto alla stazione di Poggiorenatico (Ferrara) per la necessaria medicazione; il Roberti, in istato d'arresto, fu consegnato ai carabinieri in servizio alla nostra stazione.

I decreti dell'Interno

Con recenti Decreti Luogotenenziali sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

1. — *Santhià* (Novara): Approvazione dello statuto organico dell'asilo infantile.
2. — Approvazione degli statuti organici delle Congregazioni di Carità di *Bragine* [illegible] e di *S. Marco La Catola* (Foggia).

Il Consiglio di Amministrazione della Società Impianti ed Esercizi Industriali con vivo rammarico si associa al grave lutto della famiglia per la immatura e tragica fine del suo benemato collega e valido cooperatore

ALBERTO CORBI

vittima dell'infausto accidente automobilistico di Roccadimezzo.

Roma 24 luglio 1916.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La situazione in Tripolitania

MILANO, 24.

Guelfo Civinini richiama sul « Corriere della Sera » l'attenzione sulla questione libica, e concludendo dice:

La Libia, che un anno fa avevamo quasi perduta, quando pareva dovesse essere travolta e distrutta in una tragica tormenta la grande impresa per cui avevamo palpitato, ed essere resi vani gli eroismi compiuti ed i sacrifici sopportati, è ora nuovamente e assolutamente nostra.

Giovanni Ameglio, raccolse la Colonia sugli scogli di Tripoli, ed oggi ne regge le sorti con la sua mano ferma, che non è solo mano di soldato. Bastò che egli giungesse perchè le orde della ribellione, che gli errori nostri e le istigazioni esterne ci avevano lanciato contro e che ci avevano trovato inconcepibilmente impreparati ad ogni difesa, e che, dopo aver inseguito le drammatiche ritirate dei nostri presidi interni, minacciavano Tripoli stessa, difesa da pochi battaglioni, si ritirassero. Il solo nome di Ameglio pose fra Tripoli e i ribelli una barriera, che questi non osarono attaccare, e Tripoli fu salva pel prestigio di quel nome, che era il nome dell'uomo della Giuliana, delle Due Palme, di Psytos, e contro cui nella Cirenaica, da cui giungeva, si erano infrante tutte le velleità bellicose del Senusso. Oggi, mentre la Senussia di Cirenaica, chiusale ogni via attraverso quel confine, stretta dalla fame, invia i suoi capi a tentare di mercanteggiare una resa che non può essere mercanteggiata, in Tripolitania, senza quasi più un colpo di fucile tra i nostri soldati e i « felaga », la rivolta langue e si estenua nel suo vano trionfo sull'altipiano da noi abbandonato nella più dura miseria, e si sminuzza in rivalità e divisioni di fazioni, mostrando chiaramente i segni di una stanchezza profonda, che gli incitamenti dei capi, troppo colpevoli per poter sperare il nostro perdono, e le voci fatte correre tra le « mehalle » dagli ufficiali turchi di continue strepitose vittorie turco-tedesche, riescono a stento a galvanizzare.

Intanto Zuara fedelissima, che una volta sottomessasi non volle mai più fare causa comune coi ribelli, neppure quando nella fretta dello sgombero l'abbandonammo, ha innalzato di nuovo la sua bandiera, e la sua gente, forte di duemila fucili, guidata dai suoi capi, sostenuta dai nostri battaglioni, si batte per noi sotto quella bandiera come gente nostra e tutto l'occidente tripolitano, da Zanzur, che chiede d'essere rioccupata ed armata per difendersi, fino alla lontana Ghadames, che anela di vedersi ricongiunta alla costa, si volge già verso di noi, I richiami ci giungono da ogni parte. Lo stesso Sulliman ben Sciaban, il capo guerriero degli zuarini smania di marciare alla testa dei suoi verso Tripoli, per ricongiungerla a Zuara, spazzando via da Agilat, da Zavia e da tutta la costa le genti del Soff che vi sono annidate.

Chiunque altro cederebbe forse alla lusinga di questi richiami; Giovanni Ameglio no. Egli frena il guerriero zuarino come frena se stesso. Forse il momento dell'azione verrà, ed il colpo sarà rude, all'Ameglio, ma quel momento non è ancora giunto. Oggi entrerebbe nel giuoco una parte di audacia e di rischio; lo stato di cose attuali impone per ogni atto una preparazione meditata ed una riuscita sicura, perciò attendendo gli eventi e preparandoli Giovanni Ameglio ha fatto suo il proverbio arabo: la pazienza è la chiave della vittoria.

Ma perchè la sua opera non vada ancora una volta perduta, bisogna che chi ha ereditato il compito solenne di avviare l'Italia ai suoi sognati destini di grandezza prepari fin da oggi il domani che si approssima e bisogna che a questa preparazione materiale si accompagni nel paese una preparazione morale, un risveglio di interessamento per l'impresa da cui dovremo mai più distogliere il nostro pensiero costante.

La partenza del gen. Ameglio

Oggi, alle ore 16, col direttissimo di Napoli, partirà il generale Ameglio, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza capitano Candeloro.

Il generale Ameglio, che ha avuto in questi brevi giorni di permanenza a Roma, lunghi ed importanti colloqui coi ministri delle Colonie, della Guerra e degli Esteri, da Napoli proseguirà direttamente per la Tripolitania.

L'on. Bissolati

Stamane, alle 7, è giunto col treno di Firenze il ministro on. Bissolati.

L'amnistia del 27 maggio 1915 estesa

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Articolo unico. — Per i reati commessi precedentemente al 27 maggio 1915 l'amnistia concessa con l'art. 1 del decreto luogotenenziale di pari data si intende estesa, a norma dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 20 dicembre 1915, anche ai reati nei quali, insieme con la pena restrittiva della libertà personale e con quella pecuniaria sole o congiunte, siano comminate le pene della interdizione dai pubblici uffici e della sospensione dell'esercizio della professione o di un'arte.

L'art. 1 del decreto 27 maggio 1915 concedeva la amnistia per i reati per i quali la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà personale non superiore ai 36 mesi e una pena pecuniaria, sola o congiunta a detta pena, non superiore a lire 3000; fatte alcune eccezioni. L'art. 2 del decreto 29 dicembre 1915 estendeva l'amnistia anzidetta anche al caso in cui la pena pecuniaria stabilita per i reati da essa contemplati, alternativamente con una pena restrittiva non superiore ai 30 mesi, fosse superiore alle L. 3000, od anche al caso in cui, con la pena restrittiva della libertà personale o con quella pecuniaria, fosse comminata come pena e come conseguenza penale o l'interdizione dai pubblici uffici o la sospensione dall'esercizio di una professione o d'un'arte.

Vigneti e vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

« La vegetazione della vite continua a svolgersi in modo normale, malgrado la generale e persistente siccità. Nelle Puglie si sono avute delle forti grandinate e si lamentano i danni crescenti delle arvicole, specialmente nella provincia di Foggia e nelle vicinanze di Barletta e di Altamura.

Il commercio dei vini non presenta variazioni. Nella piana di Noto è stata venduta una forte partita di vino del futuro raccolto a Lire 3,00 il grado ettolitro.

I Cardinali dal Papa

Stamane Benedetto XV ha ricevuto il Collegio dei Cardinali per la presentazione degli auguri per la festa del Pontefice che cade domani.

Il cardinale decano Vincenzo Vannutelli ha presentato a Benedetto XV un indirizzo di omaggio e di augurio al quale il Papa ha risposto brevemente, ringraziando.

I discorsi non hanno avuto alcun accenno politico.

Prima dei cardinali il Pontefice aveva ricevuto il suo maggiordomo monsignor Ranuzzi, monsignor Gerlach, monsignor Sans de Samper con tutta la loro Anticamera.

L'on. Canepa a Porto Maurizio

PORTO MAURIZIO, 23. — Stamane alle ore 10 nella sala municipale si è tenuto un convegno agrario al quale sono intervenuti i rappresentanti politici e amministrativi e le organizzazioni agricole della Riviera di Ponente.

Erano presenti, oltre al Sottosegretario di Stato, on. Canepa, gli on. Celesia, Nuvoloni e Agnesi, il prefetto di Portomaurizio, il Sottoprefetto di San Remo, l'avv. Francesco Rossi, Presidente del Consiglio provinciale, l'avv. Galiani per l'Istituto di credito agrario, i sindaci dei principali comuni, consiglieri provinciali e molti agricoltori.

Presiedeva l'avv. Anfossi, Presidente della cattedra ambulante di agricoltura.

Dopo un'ampia discussione, si è convenuto nel concetto che quanto al taglio degli olivi debba essere lasciata libertà ai proprietari, salvo a provvedere se il taglio eccessivo presentasse inconvenienti e chiedere al Governo che incoraggi le nuove colture, specialmente foraggi, piante medicamentose e gelsi, e promuova l'irrigazione.

Chiuse il convegno, vivamente acclamato, l'on. Canepa riassumendo la discussione, promettendo il suo appoggio e invitando ad avere fiducia nell'on. Ministro Raineri che aveva aderito al convegno, al quale è stato inviato un telegramma.

Nel pomeriggio al municipio l'on. Canepa ha ricevuto i rappresentanti delle Società marittime ed operate che gli hanno manifestato desiderata da parte delle popolazioni e dell'ospedale della Croce Rossa, ed ha assistito alla cerimonia del giuramento dei militi e dei giovani esploratori, ossequiato dalle autorità e festeggiatissimo dai soldati e dai numerosi invitati.

Sussidi ai maestri elementari

La Direzione Generale delle Imposte dirette, in seguito a quesito sottopostole, ha deciso che sono soggetti al contributo del centesimo di guerra i sussidi ai maestri elementari nella misura del 2 per cento, trattandosi di somme sulle quali non si applica l'imposta di ricchezza mobile non in virtù di espressa esenzione, ma pel fatto che non costituiscono redditi nel senso della legge 24 agosto 1877. Sono invece esenti dal contributo del centesimo di guerra i contributi dovuti dallo Stato, dalla Provincia e dai Comuni per la costruzione di tiri a segno perchè, ai sensi della legge 2 luglio 1882, si devono considerare come rimborso di spese sostenute dalle predette Società per conto dei suddetti Enti.

La morte del disegnatore Ciro Cuneo

LONDRA, 24. — Si annuncia la morte avvenuta qui del disegnatore italiano di giornali inglesi ed americani, Ciro Cuneo.

La riconoscenza francese per l'ospedale italiano di Parigi

Parigi, il 20 luglio, 1916.

Ill.mo Signor Direttore del giornale La Tribuna — *Roma.*

La persona che scrive è un ufficiale francese che fu ricoverato nell'Ospedale Italiano a Parigi, da dove è uscito perchè convalescente.

Credo che sia un dovere di parlare dell'Italia, quando se ne conserva un dolce ricordo, e dopo aver fatto un lungo soggiorno in diverse città italiane e particolarmente a Messina. Io sarei perciò particolarmente lieto se Lei volesse pubblicare queste righe, semplice testimonianza della mia riconoscenza e gratitudine per la mia seconda patria.

« L'ospedale italiano per i francesi feriti in guerra », (questa è l'iscrizione dello stabile) è situato al N. 41 del Quai d'Orsay. La signora Tittoni è l'organizzatrice di tutto, coadiuvata ammirabilmente dal dott. cav. Palazzoli primo medico dell'ospedale: e si deve a loro se l'opera di soccorso pei feriti di guerra ha ottenuto un così splendido risultato.

Sempre in movimento, donna Bice Tittoni sorveglia, vigila, presiede a tutto. Appena arrivata, al mattino assai per tempo, chiede notizie dei suoi malati, vuol sapere come abbiano passata la notte, e se vi sono novità. D'umore sempre uguale, sempre buono e paziente, si ferma al capezzale dei sofferenti e trova per ognuno di essi parole di conforto. Tanta bontà e tanta abnegazione le hanno procurato la deferenza ed il rispetto di tutti.

Anche la signorina Elena Tittoni accudisce a mille piccole cose ed è una preziosa collaboratrice della madre: assai affabile e cortese, ha poi saputo imporsi quale persona autorevole.

Che dire della cortesia delle altre signore? La contessa Misciatelli, la signorina Arnold, le signore Dreyfus, Lemarquis e figlia sono tutte amorevolissime.

E così i sanitari. Il dott. Heldt, specialista per il massaggio, unisce alla sua competenza conosciuta, un zelo che gli fa onore. Sempre preoccupato di poter ottenere risultati migliori, il dottor Palazzoli ha introdotto i più moderni sistemi di cura, consacrando all'Ospedale tutta la propria attività.

La sala delle operazioni è meravigliosamente organizzata, e forma l'orgoglio del signor Segrè e della signorina Segrè, della quale lo zelo e il sacrificio sono la vera provvidenza degli ammalati.

Nell'ospedale nulla è stato dimenticato per rendere a chi vi abita il soggiorno piacevole.

Fin dal primo momento il malato non tarda a riconoscere che oltre ad ogni conforto, vi è un'atmosfera di famiglia che diminuisce in gran parte la sofferenza fisica e quella morale!

S. E. l'Ambasciatore Tittoni non ci privò della sua presenza dimostrandoci così, l'interesse che prendeva a noi.

Con attenzione assai delicata, un giorno ci invitò tutti all'Ambasciata d'Italia, ove la signora Tittoni e sua figlia fecero gli onori di casa.

Potrebbero essere citati molti altri fatti che spiegherebbero perchè tutti, come chi scrive, conservino un così buon ricordo nel lasciare l'ospedale: ma quelli surriferiti debbono bastare. Mi si consenta intanto di dire qui che l'Italia può essere orgogliosa di aver pensato ad aprire a Parigi un magnifico edificio, destinato all'opera di vera carità, poichè questo crea un nuovo vincolo tra i due paesi.

Tenente Giuseppe Bachès.

Le ritorsioni contro la Germania

Un giudizio del Prof. Ascoli

MILANO, 24.

Il prof. Alfredo Ascoli, dell'Università di Pavia, scrivendo al « Corriere della Sera », manifesta dei dubbi circa le conseguenze pratiche del decreto che autorizza le rappresaglie contro la Germania, estendendo a questa le disposizioni già emanate contro l'Austria-Ungheria coi decreti 24 giugno 1915 e 13 aprile 1916. Egli teme che il vecchio cuore d'Italia ancora una volta si intenerirà di fronte a qualche più o meno cavillosa giustificazione che la Germania sia per dare ai suoi provvedimenti. Per l'Austria così è accaduto.

Numerosi sequestri ha operato il governo austriaco contro cittadini italiani; ma o siano stati camuffati come requisizioni (non pagate a contanti nelle mani dei requisiti, come pure si è fatto da noi) od abbiano tentato di giustificare tali provvedimenti con lo stesso interesse dei proprietari assenti, fatto è che nè le insistenze della stampa, nè le raccomandazioni dei privati cittadini avevano potuto ottenere sin qui un solo sequestro di beni austriaci, appunto perchè il nostro Governo non ha trovato gli estremi della rappresaglia.

Il professor Ascoli prosegue:

« Noi certo non vorremmo che il Governo confischi tutti questi beni, ma che li sequestri definitivamente in blocco, con un provvedimento generale, senza la necessità di un decreto emanato dal ministro di Grazia e Giustizia, di concerto col ministro degli Esteri, approvato in Consiglio dei ministri, caso per caso. Il sequestro caso per caso pone al rischio di apparire una persecuzione e di non essere spesso, nella incertezza dei dati e delle notizie su ogni singola azienda o proprietà, atto di giustizia. Il diniego di azione in giudizio va a beneficio dei soli debitori di mala volontà. Con la nomina di un custode per ogni patrimonio od azienda ordinata senza eccezione per tutti i privati nemici od alleati dei nemici, ogni pericolo di ingiustizia sparisce.

« I beni sequestrati affidati alla custodia di un cittadino italiano, saranno redditizi, come in mano del loro stesso proprietario; soltanto i frutti di essi saranno custoditi in una cassa pubblica e saranno restituiti al legittimo proprietario bensì, ma non prima che siano stati fatti i conti con lo Stato cui egli ha la ventura di appartenere. Fino a quel giorno, è bene che queste tutt'altro che disprezzabili ricchezze siano affidate alla custodia di cittadini italiani. »

Morath trova... errate le operazioni degli Alleati

ZURIGO, 24. — Morath riscontra degli errori nel modo di combattere degli avversari. Essi credono erroneamente di aver ottenuto bastevoli effetti di artiglieria quando lanciano le masse di fanteria all'attacco. Si è parlato di ostinazione e disperazione tedesca a Verdun: non si avrebbe ora — chiede Morath — il diritto di usare le stesse parole per caratterizzare l'offensiva inglese?

Altro errore è quello di credere che i tedeschi devono indebolire altri punti del fronte per sostenere la battaglia della Somme.

Morath accenna poi alle voci di diversioni in Francia o in Alsazia, voci che testimonierebbero non molta fiducia nell'esito dell'attacco principale.

Dopo la battaglia della Marna i francesi avevano la convinzione di potersi spingere senz'altro fuori della Francia — prosegue Morath — dopo una buona preparazione. Dovettero imparare nella Champagne, in Artois e a Verdun che così non è. Gli inglesi avevano la stessa speranza e gli avvenimenti della Somme devono convincerli del contrario.

Dopo un certo periodo di sosta si torna ad avere notizie dall'Alsazia. Nella notte dal giovedì al venerdì un tremendo fuoco di artiglieria impedì il sonno agli abitanti di alcuni villaggi svizzeri di confine. Sembra che l'iniziativa fosse dei francesi i quali bombardarono i villaggi di Moos, Bisel, Mornach. Si crede che alla lotta abbia partecipato anche la fanteria essendosi udito distintamente dal confine lo scoppiettare delle mitragliatrici. Si suppone che i francesi tentino l'aggiramento di Altkirch.

L'on. Luzzatti e il Belgio

Il Ministro del Belgio ha inviato all'on. Luzzatti la seguente lettera:

« Nella ricorrenza dell'86° anniversario della liberazione del Belgio, il saluto e l'augurio inviato da un cuore generoso e nobile quale il vostro, è stato altamente gradito dalla Colonia belga di Roma, come lo sarà certamente da tutti i belgi appena ne avranno notizia. In nome dei miei compatriotti che hanno lungamente acclamato il vostro nome, e personalmente, vi ringrazio per i voti espressi in favore della nostra patria martire. I belgi ricordano e ricorderanno sempre la vostra azione amica fino dai primi giorni del loro martirio, essi debbono a voi una forte e incessante difesa del loro diritto e non dimenticheranno mai le opere da voi patrocinate in loro favore.

Vogliate gradire, Eccellenza, l'espressione dei miei omaggi.

U. Vandensteen. »

L'illustre uomo ha così risposto:

« Grazie della sua lettera: la custodirò fra le più care memorie. Ricordo a lei, ciò che dissi al vostro Destrée: se non fossi italiano oggi vorrei essere belga. Saluti e auguri fervidi alla sua patria immortale.

Luzzatti. »

La morte d'un celebre chimico

LONDRA, 24. — E' morto il celebre chimico Sir William Ramsay.

Nel 1914 aveva ottenuto il premio Nobel per la chimica.

Una tassa del cinque per cento sulle note dei "restaurants,, a Parigi

Scrive il *Journal* di Parigi:

Si sa che il dì seguente alle ostilità si è creato al municipio di Parigi un ufficio dipartimentale delle opere di guerra, destinato a venire in aiuto alle famiglie dei mobilizzati di Parigi e dei dipartimenti della Senna.

Quest'ufficio ha reso grandissimi servigi, ma le risorse sono inadeguate ai bisogni. Perciò verrà presentato un progetto di legge tendente a creare una tassa del cinque per cento su tutte le note dei *restaurants* e degli alberghi di Parigi con una spesa superante i cinque franchi.

Ricordiamo che una legge che tassa gli spettacoli è già stata votata in favore delle opere di guerra della città di Lione.